



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI FOGGIA



COMUNE DI FOGGIA



COMUNE DI SAN SEVERO

AGROVOLTAICO "LA MOTTA"

Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrovoltaiico per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle relative opere ed infrastrutture connesse, della potenza elettrica di 30,7664 MW DC 26,14 MW DC * e 30,00 MW AC 25,00 MW AC *, con contestuale utilizzo del terreno ad attività agricole di qualità e apicoltura, da realizzare nel Comune di Foggia (FG) e nel Comune di San Severo (FG) in località "La Motta"

* Revisione n. 1: Modifiche al progetto consistenti nella variazione planimetriche all'area interessata dall'impianto agrovoltaiico, ora ricadente in aree idonee di cui al D.lgs. 199/2021 s.m.i., nella riduzione della superficie totale occupata dal sistema agrovoltaiico (S tot) e nella riduzione della potenza elettrica.

PROGETTO DEFINITIVO

Proponente dell'impianto FV:

ILOS

INE Foggia 1 Srl

A Company of ILOS New Energy Italy

INE FOGGIA 1 S.r.l.

Piazza di Sant Anastasia n. 7, 00186, Roma (RM)

PEC: inefoggia1srl@legalmail.it

CHIERICONI SERGIO

Documento firmato digitalmente, ai sensi del
D.Lgs. 28.12.2000 n. 445 s.m.i. e del D.Lgs.
7.03.2005 n. 82 s.m.i.

Gruppo di progettazione:

Ing. Giovanni Montanarella - progettazione generale e progettazione elettrica

Arch. Giuseppe Pulizzi - progettazione generale e coordinamento gruppo di lavoro

Ing. Salvatore Di Croce - progettazione generale, studi e indagini idrologiche e idrauliche

Dott. Arturo Urso - studi e progettazione agronomica

Ing. Angela Cuonzo - studio d'impatto ambientale e analisi territoriale

Geom. Donato Lensi - studio d'impatto ambientale e rilievi topografici

Dott. Geologo Baldassarre F. La Tessa - studi e indagini geologiche, geotecniche e sismiche

Dott. Archeologo Antonio Saponara - studi e indagini archeologiche

Ing. Nicola Robles - valutazione d'impatto acustico

Ing. Filippo A. Filippetti - valutazione d'impatto acustico

Partner del progetto agronomico e
Coordinatore generale e progettazione:

**m2
energia**
ENERGIE
RINNOVABILI

M2 ENERGIA S.r.l.

Via C. D'Ambrosio n. 6, 71016, San Severo (FG)

m2energia@gmail.com - m2energia@pec.it

GIANCARLO FRANCESCO DIMAURO

Documento firmato digitalmente, ai sensi del
D.Lgs. 28.12.2000 n. 445 s.m.i. e del D.Lgs.
7.03.2005 n. 82 s.m.i.

Elaborato redatto da:

Dott. Agr. Arturo Urso

Ordine Dottori Agronomi e Forestali

Provincia di Catania n. 1280



Spazio riservato agli uffici:

PD	Titolo elaborato: Programma di sperimentazione e sviluppo della tecnologia agrovoltaiica nell'area di intervento			Codice elaborato PD04_01_01	
	N. progetto: FG0Fo02	Codice identificativo MASE - ID: 9119	Codice A.U.: SBRA9C8	Protocollo:	Scala: -
Redatto il: 26/09/2022	Revisione: Revisione n. 1 del 27/10/2023			Formato di stampa: A4	
				Nome_file o Identificatore: FG0Fo02_PD04_01_01_PianoAgronomico	

INE FOGGIA 1 S.r.l.

Gestore e proponente dell'impianto fotovoltaico

M2 Energia S.r.l.

Soggetto proponente il progetto agronomico

Impianto agro-fotovoltaico da 25,00 MWp

Comuni di Foggia (FG) e San Severo (FG) – Località La Motta

**Programma di sperimentazione e sviluppo della tecnologia agrovoltaica
nell'area di intervento.**

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
2	IL CONTESTO ATTUALE	6
2.1	Il progetto nell'attuale Strategia Energetica Nazionale	6
2.2	Il Pacchetto "Fit-for-55"	8
3	IL PROGETTO	9
3.1	Dati generali	9
3.2	Tipologia di impianto.....	11
3.3	Descrizione tecnica.....	12
3.4	Fasce arboree perimetrali ed elementi di mitigazione	14
4	DESCRIZIONE DEL SITO E DELLO STATO DEI LUOGHI	15
4.1	Ubicazione e utilizzazione dell'appezzamento.....	15
4.2	Clima.....	15
4.3	Caratteristiche pedologiche del sito in esame	16
4.4	Stato dei luoghi e colture praticate.....	16
4.1	Risorse idriche	17
5	CARATTERISTICHE DELL'AGROVOLTAICO E STATO DELLA RICERCA	18
5.1	Il Sistema Agrovoltaiico	18
5.2	Meccanizzazione e spazi di manovra	22
5.3	Gestione del suolo.....	23
5.4	Ombreggiamento	24
5.5	Presenza di cavidotti interrati	25
6	LA DEFINIZIONE DEL PIANO COLTURALE	26
6.1	Colture praticabili nell'area di intervento e superfici dedicate	26
6.1.1	Fasce di mitigazione	29
6.2	Ortive da pieno campo praticabili nell'area di impianto	30
6.2.1	Scelta delle specie idonee	30
6.2.2	Accorgimenti particolari e operazioni colturali	31
6.3	Colture intercalari da sovescio	37
6.4	Colture arbustive autoctone e produzione mellifera.....	39
6.4.1	Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	39
6.4.2	Ginestra odorosa (<i>Spartium junceum</i>).....	40

6.4.3	Corniolo (<i>Cornus Mas</i>)	41
6.4.4	Attività apistica e produzione mellifera.....	41
7	MANODOPERA E MEZZI DA IMPIEGARE NELL'ATTIVITÀ AGRICOLA	43
7.1	Incremento nel fabbisogno di manodopera e risvolti positivi nell'occupazione	43
7.2	Mezzi agricoli necessari per la corretta gestione dell'attività agricola.....	43
8	COSTI DI REALIZZAZIONE DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI	45
9	COSTI DI GESTIONE E RICAVI ATTESI.....	46
9.1	Produzioni Lorde Standard (PLS).....	46
10	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	47
	Bibliografia	48
	Siti internet consultati.....	48

ALLEGATI

Tavola 01	Planimetria dell'area con l'indicazione dello stato dei luoghi e del piano culturale durante l'esercizio dell'impianto fotovoltaico
------------------	--

1 INTRODUZIONE

Il soggetto proponente INE Foggia 1 S.r.l., una SPV del gruppo ILOS, che opera nei principali settori economici e industriali della “Green Economy”, specializzata nella produzione e vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili sul mercato libero dell’energia, intende realizzare un impianto agrovoltaico da 30,7664 MW DC (pari a 30,00 MW in immissione) su una superficie complessiva pari a 38,83 ha circa nel territorio dei Comuni di Foggia (FG) e San Severo (FG), in Località “La Motta”. La Società M2 Energia S.r.l. di San Severo (FG), con esperienza ultradecennale nel settore, è responsabile dello sviluppo e della progettazione dell’impianto agrovoltaico.

Lo scrivente **Dott. Agr. Arturo Urso**, nato a Catania il 18/05/1983, domiciliato in Catania (CT), Via Pulvirenti n. 10 95131, Dottore di Ricerca in Economia Agro-Alimentare, iscritto all’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Catania con il numero **1280**, ha redatto il presente Piano Tecnico Agronomico dell’area interessata dalla realizzazione dell’impianto fotovoltaico e delle relative opere connesse, per conto della Società M2 Energia S.r.l.

L’elaborato è finalizzato:

1. alla descrizione dello stato dei luoghi, in relazione alle attività agricole in esso praticate, focalizzandosi sulle aree di particolare pregio agricolo e/o paesaggistico;
2. all’identificazione delle colture idonee ad essere coltivate nelle aree libere tra le strutture dell’impianto fotovoltaico, quelle sotto i moduli fotovoltaici e degli accorgimenti gestionali da adottare per le coltivazioni agricole, data la presenza dell’impianto agrovoltaico;
3. alla definizione del piano colturale da attuarsi durante l’esercizio dell’impianto agro fotovoltaico con indicazione delle operazioni necessarie e della redditività attesa.

Il presente elaborato costituisce la revisione n. 1 dell’omonimo elaborato consegnato con l’istanza per l’avvio della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell’art. 23 del D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., consegnata in data 28/10/2022 e acquisita agli atti con prot. MiTE/135730 del 02/11/2022, a cui è stata assegnata il codice identificativo MASE ID 9119.

2 IL CONTESTO ATTUALE

2.1 Il progetto nell'attuale Strategia Energetica Nazionale

La Direttiva 2009/28 del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita con il Decreto Legislativo n. 28 del 3 marzo 2011, assegna all'Italia due obiettivi nazionali vincolanti in termini di quota dei Consumi Finali Lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (FER) al 2020; il primo, definito *overall target*, prevede una quota FER sui CFL almeno pari al 17%; il secondo, relativo al solo settore dei Trasporti, prevede una quota FER almeno pari al 10%.

Con riferimento all'*overall target*, il successivo Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico (c.d. decreto *Burden sharing*) fissa il contributo che le diverse regioni e province autonome italiane sono tenute a fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo complessivo nazionale, attribuendo a ciascuna di esse specifici obiettivi regionali di impiego di FER al 2020.

In questo quadro, il Decreto 11 maggio 2015 del Ministero dello Sviluppo Economico, nell'articolo 7, attribuisce al GSE, con la collaborazione di ENEA, il compito di predisporre annualmente “[...] un rapporto statistico relativo al monitoraggio del grado di raggiungimento dell'obiettivo nazionale e degli obiettivi regionali in termini di quota dei consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili, a livello complessivo e con riferimento ai settori elettrico, termico e dei trasporti”.

Secondo il rapporto periodico del GSE “Fonti rinnovabili in Italia e in Europa” riferito all'anno 2018, pubblicato nel mese di febbraio 2020, tra i cinque principali Paesi UE per consumi energetici complessivi, l'Italia registra nel 2018 il valore più alto in termini di quota coperta da FER (17,8%). A livello settoriale, nel 2018 in Italia le FER hanno coperto il 33,9% della produzione elettrica, il 19,2% dei consumi termici e, applicando criteri di calcolo definiti dalla Direttiva 2009/28/CE, il 7,7% dei consumi nel settore dei trasporti.

Su un altro rapporto del GSE, dal titolo “Fonti rinnovabili in Italia e nelle Regioni – Rapporto di monitoraggio 2012-2018” pubblicato nel mese di luglio 2020 si può osservare come, nel 2018, la quota dei consumi finali lordi complessivi coperta da FER sia pari al 17,8%. Si tratta di un valore superiore al target assegnato all'Italia dalla Direttiva 2009/28/CE per il 2020 (17,0%), ma in flessione rispetto al 2017 (18,3%). Tale dinamica è il risultato dell'effetto di due trend opposti: da un lato, la contrazione degli impieghi di FER, al numeratore del rapporto percentuale, legata principalmente alla riduzione degli impieghi di biomassa solida per riscaldamento nel settore termico (il 2018 è stato un anno mediamente meno freddo del precedente) e alla minore produzione da pannelli solari fotovoltaici nel settore elettrico (principalmente per peggiori condizioni di irraggiamento); dall'altro, l'aumento dei consumi energetici complessivi, al denominatore del rapporto percentuale, che ha riguardato principalmente i consumi di carburanti fossili per autotrazione (gasolio, benzine) e per aeroplani (carboturbo).

In Italia tra il 2005 e il 2018 i consumi di energia da FER in Italia sono raddoppiati, passando da 10,7 Mtep (Mega tonnellate equivalenti di petrolio) a 21,6 Mtep. Si osserva, al contempo, una tendenziale diminuzione dei consumi finali lordi complessivi (CFL), legata principalmente agli effetti della crisi economica, alla diffusione di politiche di efficienza energetica e a fattori climatici.

A questi dati nazionali, ogni regione ha contribuito in maniera differente. Ovviamente, ciò è causato dalla differenziazione geografica degli impianti: il 76% dell'energia elettrica prodotta da fonte idrica, ad esempio, si concentra in sole sei Regioni del Nord Italia. Allo stesso modo sei Regioni del Sud Italia possiedono il 90% dell'energia elettrica prodotta da eolico. Gli impianti geotermoelettrici si trovano esclusivamente nella Regione Toscana, gli impieghi di bioenergie e il solare termico si distribuiscono principalmente nel Nord Italia.

Tuttavia, la produzione di energia da fonte rinnovabile non è esente da problematiche, anche di carattere ambientale. Per questo motivo l'attuale Strategia Energetica Nazionale, con testo approvato in data 10 novembre 2017, alle pagine 87-88-89 (*Focus Box: Fonti rinnovabili, consumo di suolo e tutela del paesaggio.*), descrive gli orientamenti in merito alla produzione da fonti rinnovabili e alle problematiche tipiche degli impianti e della loro collocazione. In particolare, per quanto concerne la produzione di energia elettrica da fotovoltaico, si fa riferimento alle caratteristiche seguenti:

- Scarsa resa in energia delle fonti rinnovabili. “Le fonti rinnovabili sono, per loro natura, a bassa densità di energia prodotta per unità di superficie necessaria: ciò comporta inevitabilmente la necessità di individuare criteri che ne consentano la diffusione in coerenza con le esigenze di contenimento del consumo di suolo e di tutela del paesaggio.”
- Consumo di suolo. “Quanto al consumo di suolo, il problema si pone in particolare per il fotovoltaico, mentre l'eolico presenta prevalentemente questioni di compatibilità con il paesaggio. Per i grandi impianti fotovoltaici, occorre regolamentare la possibilità di realizzare impianti a terra, oggi limitata quando collocati in aree agricole, **armonizzandola con gli obiettivi di contenimento dell'uso del suolo**. Sulla base della legislazione attuale, gli impianti fotovoltaici, come peraltro gli altri impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole, salvaguardando però tradizioni agroalimentari locali, biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio rurale”.
- Forte rilevanza del fotovoltaico tra le fonti rinnovabili. “Dato il rilievo del fotovoltaico per il raggiungimento degli obiettivi al 2030, e considerato che, in prospettiva, questa tecnologia ha il potenziale per una ancora più ampia diffusione, occorre individuare **modalità di installazione coerenti con i parimenti rilevanti obiettivi di riduzione del consumo di suolo [...]**”.
- Necessità di coltivare le aree agricole occupate dagli impianti fotovoltaici al fine di non far perdere fertilità al suolo. “Potranno essere così circoscritti e regolati i casi in cui si potrà consentire l'utilizzo di terreni agricoli improduttivi a causa delle caratteristiche specifiche del suolo, ovvero individuare modalità che consentano la realizzazione degli impianti **senza precludere l'uso agricolo dei terreni [...]**”.

2.2 Il Pacchetto “Fit-for-55”

Per allineare l'UE alle sue ambizioni climatiche, il 15 luglio 2021 la Commissione Europea ha pubblicato il pacchetto “Fit-for-55”, costituito da tredici proposte legislative trasversali comprensive di otto revisioni di regolamenti o direttive esistenti e cinque proposte nuove. Questo grande pacchetto di aggiustamenti è pensato per dare gli strumenti e le regole all'Unione per abbattere le proprie emissioni di CO₂ del 55% entro il 2030 e quindi impostare adeguatamente il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050. La legge europea sul clima, approvata qualche settimana prima, ha reso vincolanti questi obiettivi.

Lo scopo principale di “Fit for 55” è quello di approfondire la decarbonizzazione nell'Unione e renderla trasversale a più settori dell'economia europea, per impostare una strada efficace e ordinata in questi tre decenni. Senza un pacchetto aggiornato di misure, infatti, l'Europa arriverebbe soltanto a una riduzione delle emissioni del 60% entro il 2050 secondo le analisi della Commissione. Se è vero che il 75% del PIL mondiale è ora coperto da un qualche tipo di obiettivo di neutralità climatica, l'UE è la prima a tradurre questa visione in proposte e politiche effettivamente concrete. L'azione avanzata dalla Commissione è molto ambiziosa e tocca in modo sostanziale tutte le aree di policy europee principali (bilancio, industria, economia, affari sociali).

Nell'ambito del pacchetto Fit-for-55, per quanto concerne le *emissioni e assorbimenti risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura*, la proposta della Commissione mira a rafforzare il contributo che il settore delle attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF) fornisce all'accresciuta ambizione generale dell'UE in materia di clima.

Per quanto invece riguarda nello specifico *l'energia rinnovabile*, il pacchetto comprende una proposta di revisione della direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili. La proposta intende aumentare l'attuale obiettivo a livello dell'UE, pari ad almeno il 32% di fonti energetiche rinnovabili nel mix energetico complessivo, portandolo ad almeno il 40% entro il 2030. Propone inoltre di introdurre o aumentare i sotto-obiettivi e le misure settoriali in tutti i settori, con particolare attenzione ai settori in cui finora si sono registrati progressi più lenti in relazione all'integrazione delle energie rinnovabili, specificatamente nei settori dei trasporti, dell'edilizia e dell'industria. Mentre alcuni di questi obiettivi e disposizioni sono vincolanti, molti altri continuano ad avere carattere indicativo.

3 IL PROGETTO

L'agro-voltaico è una tecnica, al momento poco diffusa, di utilizzo razionale dei terreni agricoli che continuano ad essere produttivi dal punto di vista agricolo pur contribuendo alla produzione di energia rinnovabile attraverso una particolare tecnica d'installazione di pannelli fotovoltaici. Tendenzialmente il grande problema del fotovoltaico a terra è l'occupazione di aree agricole sottratte quindi alle coltivazioni. L'agro-voltaico quindi si prefigge lo scopo di conciliare la produzione di energia con la coltivazione dei terreni sottostanti creando un connubio tra pannelli solari e agricoltura potrebbe portare benefici sia alla produzione energetica pulita che a quella agricola realizzando colture all'ombra di moduli solari.

3.1 Dati generali

Gestore e proponente dell'impianto fotovoltaico

Ragione Sociale: INE FOGGIA 1 S.r.l.

Partita IVA: 16756411001

Sede: Piazza di Sant Anastasia n. 7

CAP/Luogo: 00186 - Roma (RM)

Rappresentante dell'Impresa: Chiericoni Sergio

Mail: chiericoni@ilos-energy.com

P.e.c.: inefoggia1srl@legalmail.it

Il soggetto proponente INE Foggia 1 S.r.l. è una SPV del gruppo ILOS, società che opera nei principali settori economici e industriali della "Green Economy", specializzata nella produzione e vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili sul mercato libero dell'energia.

Il gruppo è attivo nella realizzazione di importanti progetti in diversi settori, realizzando impianti fotovoltaici ad elevato valore aggiunto per famiglie, per aziende e grandi strutture, realizzando e connettendo alla rete impianti fotovoltaici per una potenza di diverse decine di MW.

Il Gruppo ILOS si pone l'obiettivo di investire ulteriormente nel settore delle energie rinnovabili in Italia e con particolare focus alle iniziative sul territorio della Regione Puglia coerentemente con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Energetico regionale.

Per il conseguimento del proprio obiettivo predilige lo sviluppo di progetti miranti al raggiungimento della produzione di energia rinnovabile mediante impiego di tecnologie, materiali e metodologie in grado di salvaguardare e tutelare l'ambiente, avvalendosi anche di una fitta rete di collaborazioni con partner industriali e finanziari, nazionali ed internazionali.

Soggetto proponente il progetto agronomico

Ragione Sociale: M2 ENERGIA S.r.l.

Partita IVA: 03894230717

Sede: Via La Marmora n. 3

CAP/Luogo: 71016 – San Severo (FG)

Legale rappresentante: Dimauro Giancarlo Francesco

Tel. – Fax: +39 0882600963 - +39 340853113

E-mail: m2energia@gmail.com

PEC: m2energia@pec.it

Ubicazione dell'opera (dati di sintesi) e Comuni interessati dal progetto

Sito di progetto dell'impianto agrovoltaiico: Comuni di Foggia (FG) e San Severo (FG)

CAP/Luogo: 71121

Località: La Motta

Coordinate geografiche impianto (WGS84/UTM 33N):

- impianto agrovoltaiico: 541380 m E, 4604019 m N;
- sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV: 537616 m E, 4599221 m N.

Particelle catastali interessate dal progetto dell'impianto agrovoltaiico:

Impianto agrovoltaiico:

- N.C.T. Comune di Foggia (FG) - Foglio 13, particelle 169 parte, 170 parte e 171 parte;
- N.C.T. Comune di San Severo (FG) - Foglio 135, particella 96;
- N.C.T. Comune di San Severo (FG) - Foglio 136, particelle 88 parte, 90 parte, 96 parte e 116 parte.

Comuni interessati dalle opere di connessione:

- Comune di Foggia (FG);
- Comune di San Severo (FG);
- Comune di Lucera (FG).

Per l'elenco delle particelle catastali interessate dal cavidotto MT di collegamento dell'impianto alla sottostazione 30/36 kV si rimanda al Piano particellare d'esproprio allegato al progetto.

La sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV ed il cavidotto AT di collegamento tra la stessa e la stazione TERNA S.p.A. a realizzarsi verranno realizzati sul terreno catastalmente individuato al N.C.T. del Comune di Lucera (FG), al Foglio 38, particella 163 (ex 74).

Potenza complessiva ed estensione complessiva dell'impianto

La società INE Foggia 1 S.r.l. intende realizzare nell'agro del Comuni di Foggia (FG) e San Severo (FG), in località "La Motta" un impianto per la produzione di energia fotovoltaica di potenza complessiva pari a 26,13996 MW DC e 25,00 MW AC e le opere necessarie per la sua connessione alla rete RTN. L'estensione complessiva del sito interessato dal progetto è pari a 322.474 m² (superficie da visura catastale); tale superficie verrà suddivisa in aree aventi differenti utilizzi, come di seguito specificato:

- Area recintata = 307.194 m². È composta da due aree distinte (AREA 1 = 241.632 m² e AREA 2 = 65.562 m²) e rappresenta l'area interessata dall'impianto fotovoltaico e dalle colture tra i tracker, nelle aree libere e sotto di essi, comprensiva della superficie per l'attività di apicoltura delle superfici occupate dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata.

- Aree esterne = 15.280 m². È composta da due aree distinte (AREA 1 = 11.659 m² e AREA 2 = 3.621 m²) e rappresenta l'area interessata dalle opere di inserimento ambientale e di mitigazione visiva.

3.2 Tipologia di impianto

Si tratta di un progetto per la costruzione di un impianto agro-voltaico, per la coltivazione agricola e per la produzione di energia fotovoltaica, di potenza pari a 26,13996 MW e delle opere connesse, che la società INE Foggia 1 S.r.l., quale proponente dell'impianto fotovoltaico, e la Società di Progettazione e Sviluppo M2 Energia S.r.l., quale proponente del progetto agronomico, intendono realizzare nell'agro dei Comuni di Foggia e San Severo, in località "La Motta".

Un impianto agro-voltaico consente un utilizzo "ibrido" dei terreni agricoli fatto di produzioni agricole e produzione di energia elettrica.

A differenza di quanto accade con gli impianti fotovoltaici "tradizionali", la sua particolare conformazione permette di continuare a coltivare i terreni agricoli mentre su di essi si produce energia pulita e rinnovabile attraverso l'impianto fotovoltaico.

La società M2 Energia S.r.l. promuove il concetto di agro-voltaico ed è impegnata, con il Dipartimento della Facoltà di Agraria dell'Università di Foggia, nella ricerca e nello sviluppo di questo settore anche tramite la realizzazione di progetti pilota realizzati su terreni di aziende agricole ubicate, oltre che in agro di Foggia e San Severo, anche nei territori di Nardò (LE), Montemilone (PZ), Campomarino (CB), Gravina in Puglia (BA), Lucera (FG) e Ascoli Satriano (FG).

L'impianto agro-voltaico proposto è costituito da un impianto fotovoltaico, i cui moduli sono installati su inseguitori fotovoltaici mono-assiali (*tracker*), da installare su un appezzamento di terreno che verrà contemporaneamente coltivato con differenti tipi di colture. Le peculiari caratteristiche dell'impianto, quali ad esempio la maggiore distanza tra i tracker (disposti in file ad una distanza di 9,0 m di interasse) e dai confini del lotto nonché la condizione dell'ombreggiamento dinamico (derivato dall'installazione dei moduli fotovoltaici sulle strutture mobili) consente di avere, oltre alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, elevati rendimenti delle colture sottostanti con un ridotto utilizzo di acqua per l'irrigazione.

Il sito di progetto sul quale si sviluppa è ubicato al confine tra i territori comunali di Foggia e San Severo (FG) in una zona prevalentemente agricola, in questo caso nei pressi di un ex-zuccherificio, e dista circa 12,0 km dal centro urbano; ad esso si accede molto agevolmente tramite la Strada Provinciale 22.

I terreni interessati dal progetto risultano del tutto pianeggianti, attualmente coltivati a seminativo (frumento nel 2021/2022) e non si riscontra su questa superficie la presenza di elementi arborei.

L'estensione complessiva dell'area opzionata risulta pari a 32.24.74 ha.

L'impianto fotovoltaico è suddiviso in 8 sottocampi connessi tra loro, realizzati seguendo la naturale orografia del terreno.

L'impianto fotovoltaico si compone complessivamente di 45.920 pannelli fotovoltaici, ognuno di potenza pari a 670 Wp, per una potenza complessiva pari a 30,7664 MW DC e 30,00 MW AC.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione del cavidotto MT di collegamento dall'impianto fotovoltaico alla sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kv, da realizzare e da collegare in antenna all'ampliamento della nuova stazione elettrica (SE) Terna S.p.A. di trasformazione della RTN da inserire in entra-esce alla linea 380 kV "Foggia – San Severo".

Il cavidotto suddetto, della lunghezza di circa 7.775 metri, sarà realizzato in cavo interrato alla tensione di 30 kV ed interesserà oltre al territorio del Comune di Foggia anche quello del Comune di San Severo e del Comune di Lucera.

La sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV verrà realizzata in prossimità dell'ampliamento della nuova stazione elettrica (SE) Terna S.p.A., ed occuperà un'area di 285 m² sul terreno catastalmente individuato al N.C.T. del Comune di Lucera (FG), al Foglio 38, particella 163 (ex 74).

La sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV, sarà collegata, tramite cavidotto interrato, in antenna a 36 kV con l'ampliamento della nuova stazione elettrica (SE) Terna S.p.A.

L'impianto fotovoltaico verrà realizzato con inseguitori fotovoltaici monoassiali dotati di una tecnologia elettromeccanica per seguire ogni giorno l'esposizione solare Est-Ovest su un asse di rotazione orizzontale Nord-Sud, posizionando così i pannelli sempre con la migliore angolazione.

Le strutture in oggetto saranno disposte secondo file parallele sul terreno; la distanza tra le file, pari a 9,50 metri di interasse, è stata opportunamente calcolata per consentire l'attività agricola ed in modo che l'ombra della fila antistante non interessi la fila retrostante.

Il sistema previsto con inseguitori fotovoltaici monoassiali, oltre a presentare vantaggi dal punto di vista della producibilità, permette di preservare la vegetazione sottostante riducendo l'evaporazione dell'acqua dal terreno e di conseguenza determinando una notevole riduzione dell'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione.

Inoltre per questo sistema la manutenzione ordinaria è più semplice poiché il movimento dei moduli riduce la quantità di polvere depositata sulla superficie degli stessi.

L'impianto agrovoltaiico in progetto si differenzia da un impianto fotovoltaico "tradizionale" per una serie di caratteristiche tecniche, atte ad avere una maggiore disponibilità di aree non occupate dall'impianto fotovoltaico, coltivabili e per poter movimentare i mezzi agricoli tra le strutture.

Tali differenze possono essere sintetizzate in una maggiore distanza:

- tra le file costituite dai tracker, pari a 9,50 m di distanza tra l'interasse delle strutture;
- tra la recinzione perimetrale dell'impianto ed il confine del terreno, pari a 5 m;

e nella presenza di aree esterne all'impianto e coltivabili.

3.3 Descrizione tecnica

Il progetto prevede l'installazione di un impianto agro-voltaiico da 26,14 MW di potenza nominale così composto:

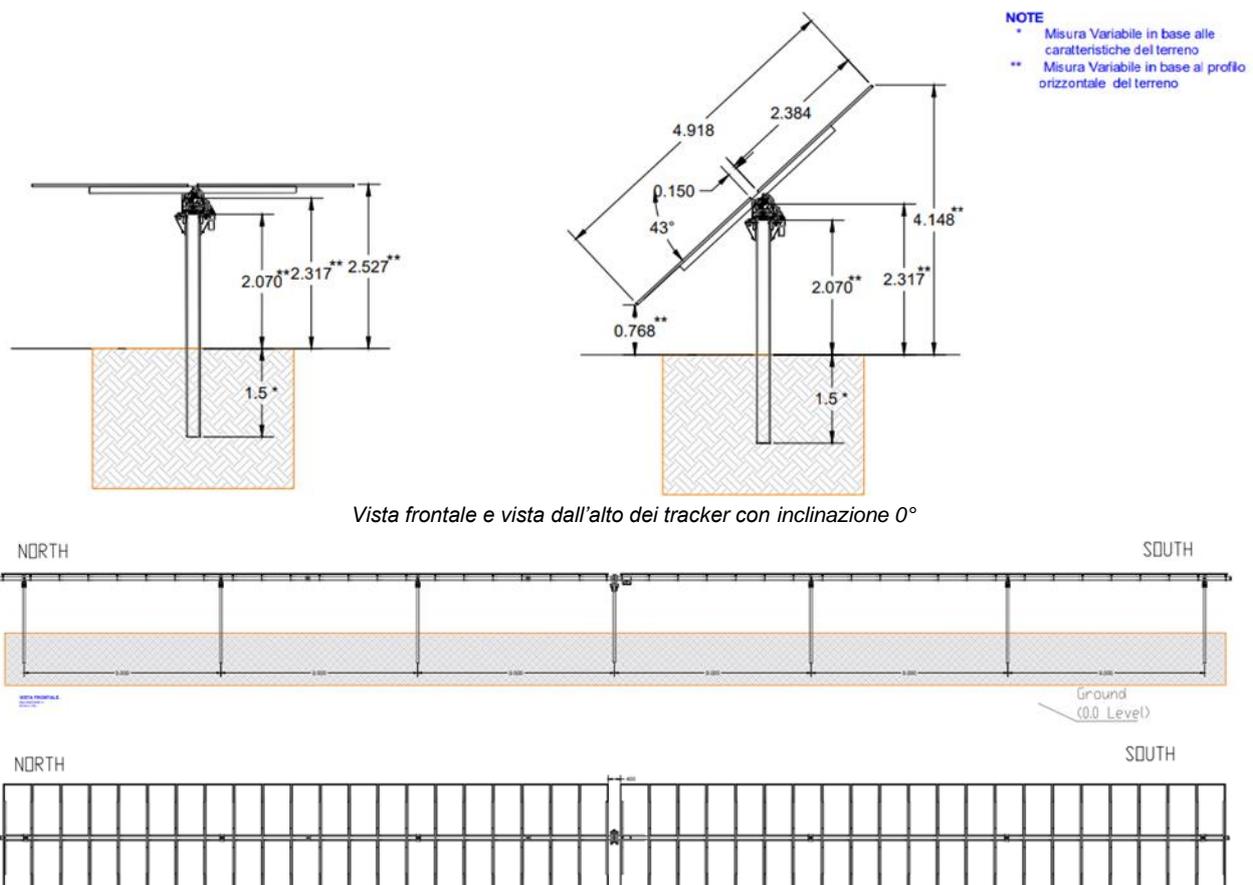
- 385 tracker da 84 moduli ciascuno, per 32.340 pannelli;
- 56 tracker da 56 moduli ciascuno, per 3.136 pannelli;
- 86 tracker da 28 moduli ciascuno, per 2.408 pannelli

Per un totale di 37.884 pannelli da 670 W che generano una potenza di picco pari a 26,14 MW DC, che tramite n. 125 inverter saranno trasformati in 25,0 MW di energia elettrica AC in immissione. Il tracker solare è un dispositivo elettro-meccanico automatico il cui scopo è quello di orientare il pannello fotovoltaico nella direzione dei raggi solari, ottimizzando così l'efficienza energetica.

L'impianto in progetto, del tipo ad inseguimento monoassiale (inseguitori di rullo), prevede l'installazione di strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (realizzate in materiale metallico), disposte in direzione Nord-Sud su file parallele ed opportunamente spaziate tra loro (interasse di 9,50 m), per ridurre gli effetti degli ombreggiamenti. I moduli ruotano sull'asse da Est a Ovest, seguendo l'andamento giornaliero del sole (Figura 3.1). L'angolo massimo di rotazione dei moduli in progetto è di +/- 43°. L'altezza dell'asse di rotazione dal suolo è pari a 2,32 m.

Figura 3.1. Prospetto trasversale e longitudinale delle strutture da installare

Sezione trasversale dei tracker con inclinazione 0° e 43°



Lo spazio libero minimo tra una fila e l'altra di moduli, quando questi sono disposti parallelamente al suolo (ovvero nelle ore centrali della giornata), risulta essere elevato, pari a 4,80 m, mentre l'altezza minima al suolo risulta essere pari a 0,77 m quando l'inclinazione dei moduli è di +/-43°. L'ampio spazio disponibile tra le strutture, come vedremo in dettaglio ai paragrafi seguenti, fanno in modo che non vi sia alcun problema per quanto concerne il passaggio di tutte le tipologie di macchine trattrici ed operatrici in commercio.

3.4 Fasce arboree perimetrali ed elementi di mitigazione

Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico, anche sulla base delle vigenti normative, è prevista la realizzazione di fasce arboree con caratteristiche differenti lungo tutto il perimetro del sito dove sarà realizzato l'impianto fotovoltaico.

Come meglio dettagliato nei paragrafi seguenti, dopo una valutazione preliminare su quali specie utilizzare per la realizzazione della fascia arborea, si è scelto di impiantare una fila di piante arbustive mellifere a ridosso della recinzione.

Questo lo schema di impianto della fascia di mitigazione visiva:

- n. 1 fila di piante arbustive mellifere (ginestra, prugnolo, corniolo) a ridosso della recinzione, con piante distanziate m 2,00.

Le aree di mitigazione e la loro destinazione colturale verranno trattate in dettaglio al capitolo 6.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLO STATO DEI LUOGHI

4.1 Ubicazione e utilizzazione dell'appezzamento

L'impianto agro-voltaico che si intende realizzare prenderà vita in agro del territorio dei Comuni di Foggia (FG) e San Severo (FG), in Loc. La Motta. L'impianto sarà ubicato su un unico corpo, alle seguenti particelle catastali:

Comune di Foggia (FG)				
Foglio	Particella	Superficie cat. [ha]	Categoria Catastale	Utilizzazione
13	169	11.73.85	Seminativo irriguo	Seminativo
13	170	11.43.65	Seminativo irriguo	Seminativo
13	171	11.53.90	Seminativo irriguo	Seminativo

Comune di San Severo (FG)				
Foglio	Particella	Superficie cat. [ha]	Categoria Catastale	Utilizzazione
135	96	4.50.00	Seminativo irriguo	Seminativo
136	88	2.43.90	Seminativo irriguo	Seminativo
136	90	2.94.00	Seminativo irriguo	Seminativo
136	96	1.26.80	Seminativo irriguo	Seminativo
136	116	5.32.70	Seminativo irriguo	Seminativo

per una superficie totale in catasto di 51.18.80 ha, di cui una superficie opzionata pari a ha 32.24.74, così suddivisa:

- Area recintata = 307.194 m². È composta da due aree distinte (AREA 1 = 241.632 m² e AREA 2 = 65.562 m²) e rappresenta l'area interessata dall'impianto fotovoltaico e dalle colture tra i tracker, nelle aree libere e sotto di essi, comprensiva della superficie per l'attività di apicoltura delle superfici occupate dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata.
- Area non recintata = 15.280 m². È composta da due aree distinte (AREA 1 = 11.659 m² e AREA 2 = 3.621 m²) e rappresenta l'area interessata dalle opere di inserimento ambientale e di mitigazione visiva;

L'impianto di progetto ha una potenza complessiva pari a 26,13996 MW DC e 25,00 MW AC.

Si tratta di un'area con caratteristiche uniformi, del tutto pianeggiante, nella parte centrale del Tavoliere delle Puglie.

Alla data del sopralluogo (luglio 2022) l'area risultava destinata a seminativo (frumento duro).

4.2 Clima

Come larga parte del territorio Pugliese, l'area presenta un clima tipicamente Mediterraneo.

In quest'area, denominata "Basso Tavoliere", il clima è nello specifico di tipo *sub-mediterraneo* con estati piuttosto calde e inverni miti.

Le stazioni pluviometriche ubicate nel Tavoliere di Foggia hanno registrato un andamento pressoché omogeneo delle precipitazioni negli ultimi 20 anni.

I dati medi mensili sulla termometria e la pluviometria dell'area negli ultimi 20 anni sono riassunti alla tabella seguente:

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
T Media [°C]	7	8	10	13	17	22	24	24	21	16	12	8	15
T Max [°C]	11	13	15	19	24	28	31	31	27	22	17	13	21
T Min [°C]	3	3	5	7	11	15	17	18	15	11	7	4	10
Pioggia [mm]	40	39	41	32	38	34	21	38	42	52	48	59	485

4.3 Caratteristiche pedologiche del sito in esame

Il territorio preso in esame, per quanto concerne le caratteristiche del paesaggio agrario, comprende un'area che si estende per 3.000 km² denominata comunemente "Tavoliere delle Puglie".

Il Tavoliere delle Puglie è, dopo la Pianura Padana, la più vasta pianura del nostro Paese: è posto tra i monti Dauni a ovest, la valle del Fortore a nord, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, e la valle dell'Ofanto a sud, costituisce geologicamente una pianura di sollevamento derivata da un preistorico fondo marino. Si estende in massima parte nella provincia di Foggia e, in minima parte, nella provincia di Barletta-Andria-Trani.

Il Tavoliere viene solitamente distinto in "Alto Tavoliere", che presenta un'alternanza di terrazze (o, talvolta, di modeste dorsali) e ampie valli fluviali con orientamento sud-ovest/nord-est (ossia discendenti dai Monti della Daunia verso il Gargano) con altitudini comprese tra 150 e 300 m slm, e in "Basso Tavoliere", in cui rientra la nostra area di progetto, che presenta zone a morfologia pianeggiante o solo debolmente ondulata, con pendenze deboli e quote che non superano i 150 m slm.

4.4 Stato dei luoghi e colture praticate

L'appezzamento si presenta totalmente pianeggiante. Alla data del sopralluogo (07/2022) risultava coltivata a frumento, ormai raccolto.

Figure 3.1 e 3.2. Frumento già raccolto (area centrale dell'appezzamento).



Figure 3.3 e 3.4. Altre immagini dell'area di impianto. Visibile ex-stabilimento Eridania.**Figure 3.5 e 3.6. Area installazione sottostazione utente (agro di Lucera). Pomodoro alternato a frumento.**

4.1 Risorse idriche

L'area risulta regolarmente servita dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata, il più grande d'Italia, pertanto dispone, a seconda delle capacità degli invasi, di elevate quantità d'acqua per uso irriguo (al 2020 si è avuta una sponibilità idrica pari a 2.500 mc/ha per le ortive): la progettazione agronomica è stata pertanto svolta considerando colture irrigue.

Premesso che, ad oggi, non risulta esservi la necessità di compiere una ricerca idrica nel sottosuolo, nel caso in cui si intenda sfruttare anche questa risorsa si dovrà chiaramente effettuare una prova di portata ed avviare l'iter presso gli enti di competenza.

5 CARATTERISTICHE DELL'AGROVOLTAICO E STATO DELLA RICERCA

5.1 Il Sistema Agrovoltaico

I *sistemi agrivoltaici* sono sistemi misti che associano, sullo stesso terreno contemporaneamente, colture alimentari e pannelli solari fotovoltaici (PVP) (Figure 5.1-5.2). I primi ad utilizzare questo termine nella ricerca scientifica sono stati Dupraz e Marrou (2011), dell'Università di Montpellier (F), che hanno poi condotto alcuni tra i più importanti studi sull'interferenza tra l'ombreggiamento provocato dai pannelli e le caratteristiche quali-quantitative delle produzioni agricole (cfr. par. __).

Figura 5.1. Ortive con pacciamatura in un campo agrovoltaico sperimentale in Olanda



Figura 5.2. Agrovoltaico a moduli fissi con struttura a falde in Cina, in un campo coltivato a bacche di Goji



Al fine di valutare la fattibilità del progetto agrovoltaico proposto, sono stati esaminati alcuni recenti studi statunitensi, atti ad analizzare gli impatti dell'installazione di un impianto fotovoltaico sulle capacità di rigenerazione e di sviluppo dello strato di vegetazione autoctona presente al suolo. Lo studio *Evaluation of potential changes to annual grass lands in response to increased shading by solar panels from the California Valley Solar Ranch project* (H.T. Harvey & Associates, 2010) ha avuto come obiettivo la valutazione dei potenziali cambiamenti annuali su un habitat vegetativo tipo prato stabile (ossia habitat composto per la quasi totalità da specie erbacee e pertanto votato, ad esempio, ad attività di pascolo), a seguito dell'aumento di ombreggiamento al suolo conseguente l'installazione di un parco fotovoltaico di grandi dimensioni.

Lo studio sopra citato, oltre ad essere incentrato specificatamente sul tema in oggetto, risulta essere particolarmente esemplificativo in quanto condotto su una scala ben più ampia rispetto a quella del progetto in esame: l'impianto californiano a cui è riconducibile lo studio è infatti un impianto di vaste dimensioni (circa 4.365 acri, pari a 1.766 ha) ubicato nel sud della California e con una potenza di circa 250 MWp.

Sebbene non si sia quantificata con esattezza l'entità dell'ombreggiamento che segue l'installazione di un impianto fotovoltaico a terra, valutazioni preliminari stimano approssimativamente che una porzione pari al 40-45% della superficie coperta (equivalente alla proiezione sul piano orizzontale dei moduli) sarà parzialmente ombreggiata, sebbene la configurazione mobile ad inseguimento solare permetta comunque il soleggiamento ciclico dell'intera superficie al disotto dei moduli. In particolare i moduli determineranno un ombreggiamento di circa il 40% a mezzogiorno, quando il sole è più alto nella volta celeste (lo Zenith viene raggiunto solo all'equatore) raggiungendo picchi di circa 45% alle prime ore della mattina e nel tardo pomeriggio quando l'angolo di incidenza al suolo della radiazione solare sarà particolarmente basso.

Ulteriori studi quali *Tree canopy effects on herbaceous production of annual rangeland during drought*, Journal of Range Management, 42:281-283 (Forst and McDouglad, 1989) e *Response of California annual grassland to litter manipulation*, Journal of Vegetation Science, 19:605-612 (Amatangelo, 2008) mostrano che vari gradi di ombreggiamento possono incentivare lo sviluppo di svariate specie erbacee seminatrici, provocando una graduale modifica della composizione della comunità locale a vantaggio di specie erbacee a foglia larga e leguminose. Inoltre ulteriori ricerche, quali ad esempio *Direct and indirect control of grass land community structure by litter, resources and biomass*, Ecology 89:216-225 (Lamb, 2008) indicano che la variazione della luminosità non è la principale concausa della strutturazione del manto erboso rispetto ad altri fattori biotici e abiotici quali ad esempio: l'uso di fertilizzanti, l'apporto idrico, il clima, le interazioni biotiche (ossia la competizione interspecifica, nonché la presenza di erbivori) e l'accesso alle risorse nutritive. Per quanto riguarda l'irraggiamento, la crescita vegetativa, essendo primariamente correlata all'efficienza fotosintetica, è maggiormente influenzata dalle variazioni della qualità della luce (ad esempio la variazione della quantità delle radiazioni nello spettro dell'infrarosso) piuttosto che dalla sua quantità. Sebbene quindi il manto erboso cresca al di sotto dei moduli fotovoltaici, nell'arco del

periodo diurno questo sarà certamente raggiunto da una quantità sufficiente di radiazioni luminose entro un intervallo di lunghezza d'onda utile a consentire al meglio il naturale processo di organizzazione della materia inorganica nell'ambito delle reazioni di fotosintesi clorofilliana. Nel corso dell'anno solare di osservazione, lo studio californiano si chiude rilevando che l'installazione di impianti fotovoltaici non integrati su ampie superfici aperte ha come principale effetto sulla comunità vegetale quello di incentivare l'insorgere di particolari forme di adattamento nelle specie autoctone (cambiamento delle dimensioni medie dell'apparato vegetativo, del contenuto di clorofilla *etc.*) ed eventualmente consentire la colonizzazione da parte di ulteriori specie che non prediligono l'irraggiamento diretto. In considerazione di quanto sopra esposto, al fine in ogni caso di disincentivare la diffusione di specie infestanti non autoctone pur supportando la biodiversità dell'ecosistema, sono stati effettuati altri studi (*Resource Management Demonstration at Russian Ridge Preserve*, California Native Grass Association, Volume XI, No.1, Spring 2001) il cui fine è quello di individuare una metodologia che consenta il mantenimento e/o l'aumento della copertura e del numero di specie autoctone nell'ambito di prati stabili. Le tecniche di intervento per contrastare la densità delle infestanti prescelte furono le seguenti: pascolo intensivo di ovini, incendi controllati seguiti dalla semina di specie erbacee locali, taglio manuale mirato, taglio con trinciatrice e applicazioni mirate di erbicidi. L'approccio più interessante in termini di ecocompatibilità ed efficacia è risultato il ricorso controllato al pascolo o, se quest'ultimo non fosse attuabile, il taglio ciclico del prato durante i periodi dell'anno più propizi per la riproduzione e la diffusione delle infestanti. È ragionevole affermare che, in considerazione dei lievi mutamenti dell'habitat conseguenti l'installazione di moduli fotovoltaici, adottando opportune forme di gestione del manto erboso, non sarà riscontrabile alcun sostanziale cambiamento nella struttura dell'ecosistema, nella disponibilità di risorse nutrizionali nel suolo, ma soprattutto nella composizione della comunità vegetale che si alterna nei cicli stagionali. Un altro studio dal titolo *Remarkable agrivoltaic influence on soil moisture, micrometeorology and water-use efficiency*, è stato recentemente pubblicato su "PLOS One" da Elnaz Hassanpour Adeg, John S. Selker e Chad W. Higgins - Department of Biological and Ecological Engineering, Oregon State University (Osu). Questi ricercatori hanno analizzato l'impatto di una installazione di pannelli fotovoltaici della capacità di 1.435 kW su un terreno di 6 acri (2,43 ha) sulle grandezze micrometeorologiche in aria, sulla umidità del suolo e sulla produzione di foraggio. La peculiarità della fattoria studiata è quella di essere in una zona semi-arida ma con inverni piuttosto umidi. Lo studio ha evidenziato che, oltre a far cambiare in maniera più o meno grande alcune grandezze in atmosfera, i pannelli hanno consentito di aumentare l'umidità del suolo, mantenendo acqua disponibile alla base delle radici per tutto il periodo estivo di crescita del pascolo, in un terreno che altrimenti sarebbe diventato piuttosto secco, come evidenziato da quanto accade su un terreno di controllo, non coperto dai pannelli. Questo studio mostra dunque che, almeno in zone semi-aride di questo tipo, esistono strategie doppiamente vincenti che favoriscono l'aumento di produttività agricola di un terreno (in questo caso di circa il 90%), consentendo nel contempo di produrre energia elettrica in maniera sostenibile. Gli studi sopra citati dimostrano quindi la compatibilità del progetto con l'area ad utilizzo agroenergetica, in quanto non andrà a pregiudicare

in nessun modo negativamente la situazione ambientale. L'ombra generata dai pannelli fotovoltaici non solo protegge le piante durante le ore più calde ma permette un consumo di acqua più efficiente. Infatti, le piante esposte direttamente al sole richiedono un utilizzo di acqua maggiore e più frequente rispetto alle piante che si trovano all'ombra dei pannelli, le quali, essendo meno *stressate*, richiedono un utilizzo dell'acqua più moderato. Un altro importante aspetto da tenere in considerazione riguardo l'impatto di una centrale solare ad inseguimento nel contesto agricolo è l'eventuale crescita spontanea, o in seguito ad insemminazione artificiale, di piante autoctone, fiori e piante officinali che generano un habitat ideale per l'impollinazione da parte delle api e delle altre specie impollinatrici portando un enorme beneficio all'ecosistema circostante. Oltre che per la natura, questo è un grande vantaggio anche per le circostanti produzioni agricole di colture che si affidano all'impollinazione entomofila, come quelle di ulivo, pesche mandorle, uva, etc.

Questo aspetto è attualmente oggetto di grande interesse e di studio da parte dei ricercatori che puntano allo sviluppo di campi fotovoltaici sempre più sostenibili, tra i quali Jordan Macknick, ricercatore del National Renewable Energy Laboratory (NREL), che ha partecipato alla pubblicazione della ricerca *Examining the Potential for Agricultural Benefits from Pollinator Habitat at Solar Facilities in the United States* in cui vengono analizzati i benefici sull'agricoltura portati dalla presenza di piante e fiori nei campi delle centrali fotovoltaiche.

La società M2 Energia S.r.l., responsabile della progettazione dell'impianto, e in qualità di proponente il progetto agronomico, è coinvolta in un importante programma di ricerca con l'Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente volto alla validazione produttivo-economica della consociazione tra produzione di energia elettrica tramite fotovoltaico e coltivazione di specie produttive: su queste basi si fonda il concetto di "Agrovoltaico".

L'Agrovoltaico nasce quindi dalla volontà manifestata dagli operatori energetici di affrontare il problema dell'occupazione di aree agricole in favore del fotovoltaico. Ad oggi infatti esistono tecnologie – come quelle applicate nel presente progetto - tramite cui l'energia solare e l'agricoltura possono effettivamente andare di pari passo.

L'agrovoltaico è potenzialmente adatto a generare uno scenario di *triple win*:

- rendimenti delle colture più elevati;
- consumo di acqua ridotto;
- fornitura di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Il programma di ricerca sarà condotto in agro di San Severo (FG), coordinato dalla Università di Foggia - Dipartimento Agraria e condotto dalla M2 Energia Srl, su due campi sperimentali da 1.700 m² ciascuno, uno su cui sono installate delle strutture che simulano la presenza di pannelli fotovoltaici ad inseguimento monoassiale, ed un campo testimone adiacente tramite il quale mettere a confronto i seguenti parametri:

- contenuto idrico del terreno;
- temperatura (del suolo e dell'aria);
- evapotraspirazione;

- ventosità del sito;
- presenza di infestanti;
- presenza di insetti pronubi;
- resa produttiva (in termini di peso fresco, peso secco e oli essenziali);
- qualità del prodotto (aspetti organolettici, contenuto in sostanze nutritive).

La ricerca si svolge analizzando il comportamento e la produttività di colture ortive da pieno campo (irrigue) e di varie specie aromatiche ed officinali: rosmarino, timo, origano, salvia, menta, melissa.

La ricerca sulle possibilità di coltivare regolarmente terreni agricoli occupati da impianti fotovoltaici è stata ampiamente sviluppata nell'ultimo decennio, e vi sono numerose pubblicazioni in merito. Questo perché la crescente diffusione di parchi fotovoltaici "a terra" dai primi anni 2000 aveva fatto nascere inevitabilmente la problematica del mancato utilizzo dei terreni agricoli occupati dagli impianti, con la conseguente perdita di capacità produttiva. Gli studi si sono maggiormente concentrati sulla problematica dell'ombreggiamento parziale e dinamico delle colture sotto i pannelli e tra le interfile degli stessi.

5.2 Meccanizzazione e spazi di manovra

Coltivare in spazi limitati è sempre stata una problematica da affrontare in agricoltura: tutte le colture arboree, ortive ed arbustive sono sempre state praticate seguendo schemi volti all'ottimizzazione della produzione sugli spazi a disposizione, indipendentemente dall'estensione degli appezzamenti; in altri casi, le forti pendenze hanno costretto l'uomo nei secoli a realizzare terrazzamenti anche piuttosto stretti per impiantare colture arboree. Di conseguenza, sono sempre stati compiuti (e si continuano a compiere tutt'ora) studi sui migliori sesti d'impianto e sulla progettazione e lo sviluppo di mezzi meccanici che vi possano accedere agevolmente. Le problematiche relative alla pratica agricola negli spazi lasciati liberi dall'impianto fotovoltaico si avvicinano, di fatto, a quelle che si potrebbero riscontrare sulla fila e tra le file di un moderno arboreto.

Date le dimensioni e le caratteristiche dell'appezzamento, non si può di fatto prescindere da una quasi integrale meccanizzazione delle operazioni agricole, che permette una maggiore rapidità ed efficacia degli interventi ed a costi minori. Come già esposto al punto 3.2, le file di pannelli fotovoltaici saranno disposte in direzione Nord-Sud su file parallele ed opportunamente spaziate tra loro (interasse di 9 m), per ridurre gli effetti degli ombreggiamenti. I moduli ruotano sull'asse da Est a Ovest, seguendo l'andamento giornaliero del sole. L'angolo massimo di rotazione dei moduli di progetto è di +/- 43°. L'altezza dell'asse di rotazione dal suolo è pari a 2,32 m.

Lo spazio libero minimo tra una fila e l'altra di moduli, quando questi sono disposti parallelamente al suolo (ovvero nelle ore centrali della giornata), risulta essere pari a 4,80 m. Qualche problematica potrebbe essere associata alle macchine operatrici (trainate o portate), che hanno delle dimensioni maggiori, ma come analizzato nei paragrafi seguenti, esistono in commercio macchine di dimensioni idonee ad operare negli spazi liberi tra le interfile.

Per quanto riguarda gli spazi di manovra a fine corsa (le c.d. *capezzagne*), questi devono essere sempre non inferiori ai 5,0 m tra la fine delle interfile e la recinzione perimetrale del terreno. Il progetto in esame prevede anche la realizzazione di una fascia arborea perimetrale avente una larghezza di 2,0 m, che consente un ampio spazio di manovra.

5.3 Gestione del suolo

Per il progetto dell'impianto agro-fotovoltaico in esame, considerate le dimensioni relativamente ampie dell'interfila tra le strutture, tutte le lavorazioni del suolo, nella parte centrale dell'interfila, possono essere compiute tramite macchine operatrici convenzionali senza particolari problemi. A ridosso delle strutture di sostegno, su uno spazio di 50 cm per lato, risulta invece necessario mantenere costantemente il terreno pulito e libero da infestanti mediante la fresa interceppo (Figura 5.3), come già avviene da molto tempo nei moderni vigneti e più in generale in impianti di frutteto.

Figura 5.3: Esempio di fresatrice interceppo per le lavorazioni sulla fila (Foto: Rinieri S.r.l.)



Trattandosi di terreni già regolarmente coltivati, non vi sarà la necessità di compiere importanti trasformazioni idraulico-agrarie. Nel caso dell'impianto di arboreti sulla fascia perimetrale e sulle aree di mitigazione, si effettuerà su di esse un'operazione di scasso a media profondità (0,60-0,70 m) mediante ripper - più rapido e molto meno dispendioso rispetto all'aratro da scasso - e concimazione di fondo, con stallatico pellettato in quantità comprese tra i 50,00 e i 60,00 q/ha, per poi procedere all'amminutamento del terreno con frangizolle ed al livellamento mediante livellatrice a controllo laser o satellitare.

Questo potrà garantire un notevole apporto di sostanza organica al suolo che influirà sulla buona riuscita dell'impianto arboreo in fase di accrescimento.

Per quanto concerne le lavorazioni periodiche del terreno dell'interfila, quali aratura, erpicatura o rullatura, queste vengono generalmente effettuate con mezzi che presentano un'altezza da terra molto ridotta, pertanto potranno essere utilizzate varie macchine operatrici presenti in commercio senza particolari difficoltà, in quanto ne esistono di tutte le larghezze e per tutte le potenze meccaniche. Le lavorazioni periodiche del suolo, in base agli attuali orientamenti, è consigliabile che si effettuino a profondità non superiori a 40,00 cm.

5.4 Ombreggiamento

Come descritto al paragrafo 5.1, l'ombreggiamento è di fatto l'argomento maggiormente trattato negli studi e nelle ricerche univitarie sull'opportunità di coltivare terreni occupati da impianti fotovoltaici (*sistema agrovoltaico*).

L'esposizione diretta ai raggi del sole è fondamentale per la buona riuscita di qualsiasi produzione agricola. L'impianto in progetto, ad inseguimento mono-assiale, mantiene l'orientamento dei moduli in posizione perpendicolare a quella dei raggi solari, proiettando delle ombre sull'interfila che saranno tanto più ampie quanto più basso sarà il sole all'orizzonte (prima ed ultima parte della giornata).

Sulla base della collocazione geografica dell'impianto e delle sue caratteristiche, si è potuto constatare che la porzione centrale dell'interfila, nei mesi da maggio ad agosto, presenta tra le 6 e le 8 ore di piena esposizione al sole. Naturalmente nel periodo autunno-vernino, in considerazione della minor altezza del sole all'orizzonte e della brevità del periodo di illuminazione, le *ore-luce* risulteranno inferiori. A questo bisogna aggiungere anche una minore quantità di radiazione diretta per via della maggiore nuvolosità media che si manifesta (ipotizzando andamenti climatici regolari per l'area in esame) nel periodo invernale.

Pertanto si ritiene opportuno praticare prevalentemente colture che svolgano il ciclo produttivo e la maturazione nel periodo primaverile/estivo, o di utilizzare l'ombreggiamento per una *semi-forzatura* del periodo di maturazione (per *semi-forzatura* delle colture si intende l'induzione di un moderato periodo di anticipo o di ritardo nella maturazione e quindi nella raccolta del prodotto).

L'ombreggiamento creato dai moduli fotovoltaici non crea soltanto svantaggi alle colture: si rivela eccellente per quanto riguarda la riduzione dell'evapotraspirazione (ET), considerando che nel periodo più caldo dell'anno - che nell'area di intervento è tra la fine giugno e la prima decade di luglio - le temperature superano giornalmente i 30°C, pertanto le (rare) precipitazioni estive e l'irrigazione a micro-portata avranno una maggiore efficacia. Numerosi studi sono stati pubblicati sulla lattuga, in quanto si tratta, di fatto, della coltura orticola più diffusa a livello mondiale, e che ben si adatta a condizioni di ombreggiamento parziale.

Uno studio di Marrou *et al.* (2013) compiuto su lattuga e cetriolo, ha dimostrato che si possono prevedere variazioni della temperatura dell'aria, del suolo e delle colture a causa della riduzione della radiazione incidente sotto il pannello fotovoltaico. La temperatura del suolo (a 5,0 cm e 25,0 cm di profondità), la temperatura e l'umidità dell'aria, la velocità del vento e le radiazioni incidenti sono state registrate a intervalli orari nel trattamento del pieno sole e in due sistemi agrivoltaici con diverse densità di PVP (*photo-voltaic panel*) durante tre stagioni meteorologiche (inverno, primavera e estate). Inoltre, sono state monitorate le temperature delle colture su colture a ciclo breve (lattuga e cetriolo) e su colture a ciclo lungo (grano duro). Anche il numero di foglie è stato valutato periodicamente sulle colture orticole. La temperatura media giornaliera dell'aria e l'umidità risultavano simili in ombra ed in pieno sole, qualunque fosse la stagione climatica. Al contrario, la temperatura media giornaliera al suolo diminuiva significativamente al di sotto dei PVP rispetto al trattamento in pieno sole. L'andamento orario della temperatura delle colture durante l'intero

giorno (24 ore) è stato chiaramente influenzato all'ombra. In questo esperimento, il rapporto tra la temperatura del prodotto e la radiazione incidente era più alto al di sotto dei PVP al mattino. Ciò potrebbe essere dovuto ad una riduzione delle dispersioni termiche sensibili da parte delle piante (assenza di deposito di rugiada al mattino presto o ridotta traspirazione) all'ombra rispetto al trattamento in pieno sole. Tuttavia, è stato riscontrato che la temperatura media giornaliera del prodotto raccolto non cambia significativamente all'ombra rispetto al pieno sole, ed il tasso di crescita è stato simile in tutte le condizioni. Differenze significative nel tasso di traspirazione fogliare sono state misurate solo durante la fase giovanile (tre settimane dopo la semina) nelle lattughe e nei cetrioli e potrebbero derivare da cambiamenti nella temperatura del suolo. In conclusione, lo studio suggerisce che dovrebbero essere necessari piccoli adattamenti nelle pratiche colturali per passare da una coltura aperta a un sistema di coltivazione agrivoltaica e l'attenzione dovrebbe essere concentrata principalmente sulla mitigazione della riduzione della luce e sulla selezione di piante con una massima efficienza di utilizzo delle radiazioni in queste condizioni di ombra fluttuante.

In un altro studio (Elamri *et al.*, 2018), sempre dell'Università di Montpellier, sono stati elaborati dei modelli in grado di riprodurre i benefici attesi dalle installazioni agrivoltaiche: ad esempio è stato dimostrato che è possibile migliorare l'efficienza dell'uso del suolo e la produttività dell'acqua contemporaneamente, riducendo l'irrigazione del 20%, quando si tollera una diminuzione del 10% della resa o, in alternativa, una leggera estensione del ciclo colturale (tipicamente molto breve per le ortive).

L'agrovoltaico appare quindi una soluzione per il futuro di fronte al cambiamento climatico e alle sfide alimentari ed energetiche, tipicamente nelle aree rurali e nei paesi in via di sviluppo e soprattutto, se la pratica qui presentata si rivela efficiente, anche per altre colture e contesti, special modo nelle aree del meridione d'Italia.

5.5 Presenza di cavidotti interrati

La presenza dei cavi interrati nell'area dell'impianto fotovoltaico non rappresenta una problematica per l'effettuazione delle lavorazioni periodiche del terreno durante la fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico. Infatti queste lavorazioni non raggiungono mai profondità superiori a 40,0 cm, mentre i cavi interrati saranno posati ad una profondità minima di 80,0 cm.

6 LA DEFINIZIONE DEL PIANO CULTURALE

Per la definizione del piano colturale sono state valutate diverse tipologie di colture potenzialmente coltivabili, facendo una distinzione tra le aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile) e la fascia arborea perimetrale.

La società M2 Energia S.r.l., responsabile della progettazione dell'impianto, è coinvolta in un importante programma di ricerca con l'Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente volto alla validazione produttivo-economica della consociazione tra produzione di energia elettrica tramite fotovoltaico e coltivazione di specie produttive: su queste basi si fonda il concetto di "Agrovoltaico".

L'Agrovoltaico nasce quindi dalla volontà manifestata dagli operatori energetici di affrontare il problema dell'occupazione di aree agricole in favore del fotovoltaico. Ad oggi infatti esistono tecnologie – come quelle applicate nel presente progetto - tramite cui l'energia solare e l'agricoltura possono effettivamente andare di pari passo.

L'agrovoltaico è potenzialmente adatto a generare uno scenario di *triple win*:

- rendimenti delle colture più elevati;
- consumo di acqua ridotto;
- fornitura di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Il programma di ricerca sarà condotto in agro di Foggia, su due campetti sperimentali da 1.400 m² ciascuno, uno su cui sono installate delle strutture che simulano la presenza di pannelli fotovoltaici ad inseguimento monoassiale, ed un campo testimone adiacente tramite il quale mettere a confronto i seguenti parametri:

- contenuto idrico del terreno;
- temperatura (del suolo e dell'aria);
- evapotraspirazione;
- ventosità del sito;
- presenza di infestanti;
- presenza di insetti pronubi;
- resa produttiva (in termini di peso fresco, peso secco e oli essenziali);
- qualità del prodotto (aspetti organolettici, contenuto in sostanze nutritive).

La ricerca si svolge analizzando il comportamento e la produttività di colture ortive da pieno campo (irrigue) e di quattro specie aromatiche ed officinali: rosmarino, timo, origano e salvia.

6.1 Colture praticabili nell'area di intervento e superfici dedicate

Sulla base dei dati disponibili sulle attitudini delle colture e delle caratteristiche pedoclimatiche del sito, sono state selezionate le specie da utilizzare per l'impianto. In tutti i casi è stata posta una certa attenzione sull'opportunità di coltivare sempre essenze mellifere.

Per una corretta gestione agronomica dell'impianto, ci si è orientati pertanto verso le seguenti attività:

- a) Colture ortive da pieno campo
- b) Colture aromatiche ed officinali
- c) Copertura con manto erboso (intercalare con le colture ortive)
- d) Piante arbustive mellifere (fasce di mitigazione visiva)

Le superfici occupate dalle varie colture, e le relative sgome in pianta una volta realizzato il piano di miglioramento fondiario, sono indicate alle seguenti tabelle ed alla successiva figura 6.1:

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE DIMENSIONI E DELLE AREE COMPONENTI L'IMPIANTO AGROVOLTAICO

DESCRIZIONE	U. MISURA	AREA 1	AREA 2	TOTALE
Area catastale IMPIANTO AGROVOLTAICO - Area ricadente in area idonea D.lgs. 199/21 smi (Stot)	(mq)	253.291	69.183	322.474
Area recintata	(mq)	241.632	65.562	307.194
Area recintata occupata dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata	(mq)	16.426	7.176	23.602
Area recintata occupata dai moduli fotovoltaici (inclinazione 0°) - Spv	(mq)	93.066	24.615	117.681
Area recintata coltivata (colture ortive)	(mq)	221.531	58.386	279.917
Area recintata per attività di apicoltura		3.675		3.675
Area non recintata coltivata - aree di mitigazione o coltivate	(mq)	11.659	3.621	15.280

DESCRIZIONE	U. MISURA	AREA 1	AREA 2	TOTALE
Lunghezza recinzione impianto	(m)	2.954	1.428	4.382

TABELLA DI ANALISI DELLE AREE E DELLE TIPOLOGIE DI COLTURE PREVISTE

DESCRIZIONE	U. MISURA	AREA 1		AREA 2		TOTALE
Area occupata dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata	(mq)	16.426		7.176		23.602
Area colture ortive - AREA A area recintata coltivata sotto i tracker, tra le interfile o scoperta	(mq)	ORT_1.1	161.494	ORT_2.1	58.386	279.917
		ORT_1.2	60.037			
Area attività di apicoltura - AREA B	(mq)	API_1.1	3.675			3.675
Area mitigazione - AREA C (fascia largh. 3 m) 1 filare di piante arbustive mellifere (ginestra, corniolo e prugnolo) distanza tra le piante = 2 m	(mq)	MIT_C.1.1	8.039	MIT_C.2.1	3.621	11.660
	n. piante mellifere	MIT_C.1.1	1.340	MIT_C.2.1	604	1.943
Area colture prative - AREA D (aree non recintate)	(mq)	PRA_1.1	1.300			3.620
		PRA_1.2	2.320			

Avremo pertanto:

- l'area destinata alla coltivazione agricola, comprensiva dell'area destinata all'attività di apicoltura, è pari complessivamente a 298.872 m² e rappresenta il 92,681% della superficie dei terreni interessati dal progetto;
- l'area recintata destinata alle colture tra i tracker, nelle aree libere e sotto di essi, è pari complessivamente a 279.917 m² e rappresenta il 91,121% della superficie recintata dell'impianto agrovoltaico.

6.1.1 Fasce di mitigazione

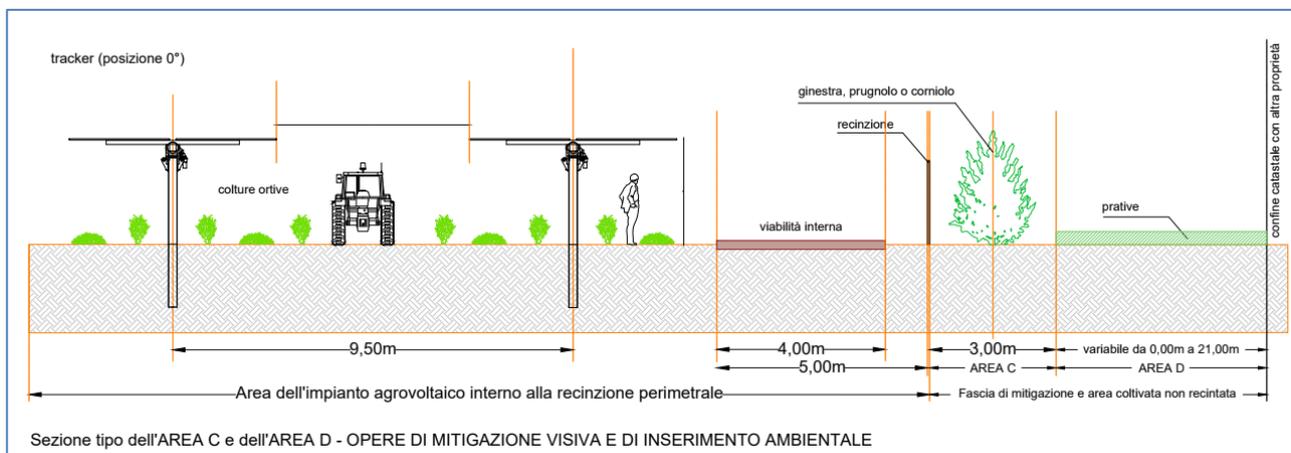
Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico, anche sulla base delle vigenti normative, è prevista la realizzazione di fasce arboree con caratteristiche uniformi lungo tutto il perimetro del sito dove sarà realizzato l'impianto fotovoltaico.

Dopo una valutazione preliminare su quali specie utilizzare per la realizzazione della fascia arborea, si è scelto di impiantare n. 1 fila di piante arbustive mellifere a ridosso della recinzione, con piante distanziate m 2,00. In presenza di ampiezze maggiori, vi sarà anche un inerbimento.

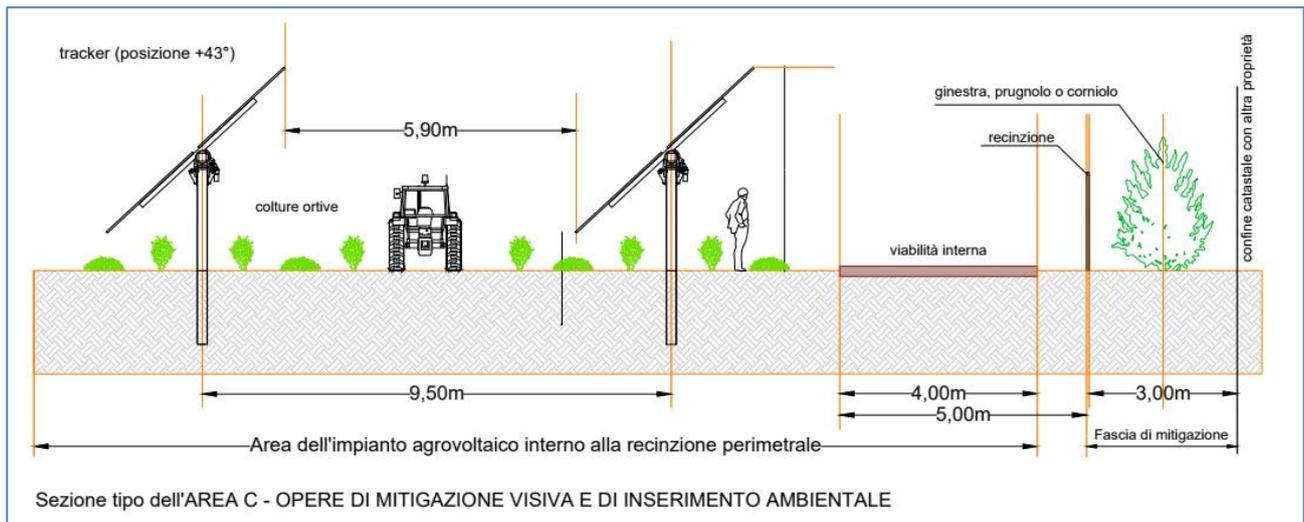
La fascia di mitigazione, e i filari di colture ortive tra le file di pannelli fotovoltaici, presenterà i seguenti schemi (Fig. 6.2 A-B):

Figura 6.2 A-B. Fasce di mitigazione di ampiezze differenti.

6.2A



6.2B



6.2 Ortive da pieno campo praticabili nell'area di impianto

6.2.1 Scelta delle specie idonee

L'area di impianto coltivabile con ortive da pieno campo risulta avere una superficie pari a circa 28,00 ha, e costituisce da sola circa l'86,80% dell'intera superficie di intervento. È stata eseguita una valutazione in merito alle variabili sopra considerate (fabbisogno in ore luce, fabbisogno idrico, fabbisogno in pH del suolo), giungendo alle seguenti colture:

Apiaceae

- Finocchio (*Foeniculum vulgare*)
- Sedano (*Apium graveolens*)
- Prezzemolo (*Petroselinum sativum*)
- Carota (*Daucus carota*)

Asteraceae

- Cicoria e radicchio (*Cichorium intybus* var. *filosum*)
- Lattuga (*Lactuca sativa*)
- Indivia e scarola (*Cichorium endivia* var. *crispum* e *latifolium*)

Brassicaceae

- Rucola (*Eruca vesicaria*)
- Ravanello (*Raphanus sativus*)
- Cavolo broccolo e cavolfiore (*Brassica oleracea* var. *italica* e var. *botrytis*)
- Broccoletto o cima di rapa (*Brassica rapa* var. *sylvestris*)

Chenopodiaceae

- Spinacio (*Spinacia oleracea*)
- Bietola da coste (*Beta vulgaris* var. *cicla*)

Liliaceae

- Aglio (*Allium sativum*)
- Cipolla (*Allium cepa*)
- Porro (*Allium porrum*)
- Asparago (*Asparagus officinalis*)

Premesso che non vi sarebbe alcun impedimento nella coltivazione di ciascuna delle specie qui elencate, è bene considerare l'elevata superficie disponibile e pertanto, per ragioni pratiche, quelle che meglio si prestano ad una coltivazione più estensiva.

Di queste, le colture che, per le loro caratteristiche e per le caratteristiche del sito verranno maggiormente prese in considerazione sono le seguenti:

- finocchio;
- sedano;
- bietola da coste;
- cavolo broccolo e cavolfiore;
- cima di rapa;
- asparago;
- aglio, cipolla, porro;
- cicoria e radicchio;
- lattuga;
- indivia e scarola.

Le altre colture possono essere comunque praticate, su superfici minori, anche a seguito degli studi dell'Università di Foggia, ma presentano alcune problematiche che le renderebbero inadatte al nostro ambiente: la rucola, ad esempio, per la delicatezza della pianta viene ormai quasi del tutto coltivata in serra, lo spinacio da industria richiede superfici molto ampie ed aperte per via degli ingombranti mezzi di raccolta, così come la carota.

6.2.2 Accorgimenti particolari e operazioni colturali

Una volta scelte le colture più adatte da praticare, le condizioni in cui andremo ad operare sono da considerarsi quasi del tutto *normali* (terreno pianeggiante, disponibilità idrica, spazi adeguati a disposizione per la meccanizzazione). Vi sono, tuttavia, alcuni accorgimenti necessari, comunemente messi in pratica in condizioni di pieno campo, ma che nel nostro caso devono essere considerati particolarmente importanti. Questi sono la *pacciamatura* (ovvero la copertura del suolo mediante film plastici biodegradabili sulle superfici non occupate dalle colture), la *sarchiatura* (l'eliminazione delle infestanti solo mediante mezzo meccanico, ove non si pratica la pacciamatura), *l'irrigazione a microportata*.

Pacciamatura

La pacciamatura *tradizionale*, oggi usata su superfici molto ridotte (es. orti familiari), consiste nel distribuire sul terreno, intorno alle piante coltivate, paglia, altri residui colturali, foglie secche,

letame o altro materiale (creando un *mulch*), allo scopo di proteggere le colture dalla competizione con le infestanti, dalle gelate, dalle temperature troppo elevate e contribuire a preservare la riserva idrica del terreno. Oggi, in sostituzione di questi materiali *incoerenti* e quindi molto permeabili sia all'aria che all'acqua, si ricorre a film *coerenti*, di origine plastica (in genere polietilene additivato, a bassa densità) o di origine biologica (derivati dall'amido di mais, dalla cellulosa o da combinazioni di diverse sostanze). In questo caso saranno presi in considerazione i film biodegradabili. I film biodegradabili offrono l'innegabile vantaggio di evitare la loro raccolta a fine ciclo e di lasciare (come inevitabilmente accade) residui plastici nel suolo. La velocità di degradazione dei biologici varia secondo la tipologia del materiale (ad esempio è in genere più rapida la degradazione dei materiali derivati dall'amido di mais rispetto a quelli celluloseici) e secondo la fertilità del suolo e la sua carica microbica. Tuttavia, la velocità di degradazione è in antitesi con la durata del film e quindi un buon materiale deve possedere adeguate proprietà meccaniche, resistere integro finché svolge la sua funzione e degradarsi in fretta subito dopo. Per questo motivo, oltre a una mera convenienza di costo, oggi i film in cellulosa e suoi derivati sono pressoché scomparsi dal mercato, sostituiti da film realizzati in *Mater-BI*. Questo materiale è ottenuto dalla lavorazione dell'amido di mais e si distingue per le doti di resistenza, la buona biodegradabilità a fine ciclo e una durata compatibile con i cicli produttivi delle orticole (comunque variabile in funzione dello spessore). In terreni con bassa attività biologica il residuo a un anno di distanza può superare il 5-6% in peso, in terreni biologicamente attivi non è più visibile.

La pacciamatura è una tecnica nata con l'agricoltura stessa, soprattutto per limitare lo sviluppo delle infestanti, problema enorme nel passato e di difficile gestione anche oggi. Il materiale pacciamente, impedendo alla radiazione solare di raggiungere le giovani foglie delle infestanti e anche ostacolandone fisicamente la loro crescita, risolve bene questo aspetto. La pacciamatura svolge o può svolgere anche altre funzioni perché il suo utilizzo interferisce con diversi parametri fisici, chimici e biologici del terreno, con lo sviluppo stesso della coltura e di alcuni parassiti. Di conseguenza, in base al comportamento che il film manifesta nei confronti della luce e della permeabilità ai gas, cambiano gli effetti e quindi l'azione svolta. La qualità intrinseca del prodotto dipende, invece, dalle caratteristiche meccaniche: resistenza alla trazione, resistenza allo strappo, resistenza all'urto e all'allungamento.

Il film conferisce un più o meno intenso incremento della temperatura del suolo attraverso due meccanismi. Con film trasparenti (in polietilene) il riscaldamento è ottenuto per *effetto serra*; con film opachi e di colore scuro per assorbimento della radiazione solare incidente che, trasformata in calore, è poi trasmessa per convezione e conduzione al terreno.

L'impiego dei film scuri nelle colture primaverili consente di ottenere un anticipo nella messa a dimora in pieno campo e nella maturazione delle orticole, permettendo di raggiungere i mercati come primizie.

I film opachi alla radiazione solare e, in particolare, a quelle lunghezze d'onda attive per la fotosintesi, che sono comprese fra 400 e 490 nm (banda blu) e fra 560-700 nm (banda rossa), impediscono la fotosintesi e quindi lo sviluppo delle infestanti. Nei film parzialmente trasparenti a

queste lunghezze d'onda lo sviluppo delle infestanti può avvenire comunque, ma a frenare o eliminare le giovani piantine intervengono un'azione meccanica di contenimento operata dal film e un incremento della temperatura dell'atmosfera compresa fra il film e il terreno che può causare la lessatura delle foglie e quindi la morte dell'infestante.

L'impiego di film pacciamanti comporta sempre una riduzione dell'evaporazione dell'acqua, contribuendo a preservare le risorse idriche disponibili per la coltura. Tuttavia i film e in particolare i prodotti biodegradabili, non sono completamente impermeabili ai gas, ma il passaggio del vapore acqueo è ovviamente fortemente limitato, nel nostro caso anche dal parziale ombreggiamento delle superfici coltivate.

Questa pratica, quindi, comporta anche un notevole risparmio d'acqua di irrigazione, che generalmente è distribuita mediante una manichetta forata e stesa a contatto del terreno all'atto della stesura del film.

L'uso di film coerenti riduce l'insorgenza di malattie causate da alcuni patogeni fungini e batterici. Questo effetto è riconducibile a diversi fattori: il primo è dovuto alla separazione fisica fra terreno e parte area della pianta creata dal film; il secondo dipende dalle caratteristiche microclimatiche che s'instaurano sopra al terreno caratterizzate da una minore umidità e una maggiore temperatura. Infine la minore suscettibilità della coltura pacciamata nei confronti di molti patogeni va anche ricercata nella riduzione degli stress che possono indebolire la naturale resistenza della coltura.

I film coerenti producono una modificazione (quantitativa e qualitativa) della radiazione solare disponibile sotto e sopra il film. Questo va ad incidere sullo sviluppo sia delle infestanti e sia della coltura. Gli effetti prodotti dal film di pacciamatura dipendono dalle caratteristiche di trasmittanza, assorbimento e riflessione per ciascuna delle lunghezze d'onda della luce e per i raggi ultravioletti (UV) che caratterizzano il materiale.

Ad esempio, si utilizzano film con albedo elevato, cioè elevata riflessione, quando si vuole incrementare la capacità fotosintetica della coltura. Questi film sono caratterizzati da una ridotta trasmittanza (non fanno cioè passare il raggio luminoso) e quindi impediscono lo sviluppo delle infestanti. Per stimolare una colorazione più omogenea dei frutti si ricorre anche a film caratterizzati dalla capacità di riflettere solo alcune lunghezze d'onda della luce e gli UV. In questi casi alcuni film hanno colore diverso sulle due facce: nero all'interno per impedire la crescita delle infestanti; giallo, o grigio-argenteo, o altro colore all'esterno per riflettere le lunghezze d'onda ritenute utili.

A tale proposito è stato dimostrato che la riflessione di alcune lunghezze d'onda incide negativamente sulla presenza di insetti volatori come gli afidi e alcuni lepidotteri diurni. Ridurre la presenza di questi insetti diminuisce inoltre la diffusione di virus e batteriosi che spesso accompagnano gli insetti. Inoltre, colori chiari (e quindi a elevata riflessione) riducono le escursioni di temperatura fra il giorno e la notte.

La scelta del colore, quindi, va condotta anche in base alle esigenze della coltura e alla stagione, potendo favorire l'effetto termico (se si vuole anticipare la produzione), la riflessione (se si vuole incrementare la radiazione solare disponibile per la coltura), o condizioni intermedie.

Altre interferenze possono riguardare il ciclo dei composti azotati con un fenomeno positivo legato a una minore evaporazione di azoto ammoniacale, ottenuto dalla barriera fisica prodotta dal film, e l'attività biologica del terreno, con un'accelerazione dei processi metabolici, dovuto al calore e al mantenimento di un buon livello di umidità.

La presenza del film riduce o impedisce (a seconda della larghezza) che l'irrigazione (se del tipo a pioggia) o la pioggia stessa imbrattino con terra il prodotto da raccogliere. Questo effetto, quando il prodotto è un cespo di insalata, da solo spinge molti coltivatori a utilizzare la pacciamatura, anche e soprattutto in un'ottica di agricoltura sostenibile. Tuttavia molte sono le produzioni che potrebbero avvantaggiarsi di una migliore pulizia del prodotto, come ad esempio gli ortaggi da mensa.

L'implementazione della pacciamatura presuppone però l'adozione di alcuni accorgimenti. Ad esempio è auspicabile sostituire i sistemi d'irrigazione a pioggia con quelli a manichetta perché, oltre a garantire un risparmio di acqua, consentono di superare con maggiore efficienza la barriera prodotta dal film. Utilizzando l'irrigazione a pioggia i film sono micro forati per diventare permeabili all'acqua, ma comunque rallentano il passaggio dell'acqua incrementando le perdite per evaporazione. Inoltre, è necessario modificare le modalità di concimazione ricorrendo per le eventuali concimazioni di copertura previste a concimazioni fogliari (concimi liquidi distribuiti con irroratrici) o alla fertirrigazione mediante un normale miscelatore.

Per l'impianto della coltura è necessario ricorrere a trapiantatrici predisposte per operare su pacciamatura o a seminatrici speciali, in grado di forare il film e depositare il seme nel terreno.

La stesura del film pacciamante biodegradabile può essere compiuta dalla macchina che realizza anche l'ultima lavorazione del terreno, o da una macchina specializzata per questa operazione (la *pacciamatrice*) oppure direttamente dalla trapiantatrice. La scelta tecnologica implica una diversa strategia di lavoro e soprattutto offre una serie di vantaggi diversi che andranno ben analizzati nello specifico contesto produttivo.

Quando la stesura del film è combinata alla lavorazione del terreno, è più facile realizzare aiuole rialzate (o *proche*) per ridurre i problemi di asfissia radicale creando un gradiente di umidità nel suolo che favorisce lo sviluppo e l'esplorazione radicale. Quando le aiuole sono molto rilevate rispetto al piano di campagna, come richiesto in alcune produzioni, la stesura del film contemporanea alla formazione dell'aiuola rappresenta l'unica strada praticabile (figura 6.3).

La stesura del film per la pacciamatura combinata al trapianto può essere effettuata con diverse tipologie di macchine. Possiamo distinguere quelle che possono operare su film già steso, che in molti casi sono predisposte anche per alloggiare una pacciamatrice, da quelle che devono provvedere loro stesse alla deposizione del film perché viene realizzato il solco (continuo) prima della stesura, e la deposizione della pianta dopo la stesura del film. Questa seconda tipologia è specializzata nel trapianto delle piantine allevate con fitocella in cubetto.

Figura 6.3. Macchina pacciamatrice e coltura pacciamata di peperone (Fonte: Forigo Roteritalia)

Per assicurarsi che questa tecnica offra i benefici sopra trattati, bisogna accertarsi che venga eseguita a regola d'arte. I teli e l'eventuale impianto di irrigazione a manichetta devono essere ben stesi e assicurati al terreno. In commercio, tra le tante soluzioni, vi sono pacciamatrici utilizzabili anche nelle situazioni più gravose, sia singolarmente, sia in combinazione con macchine che effettuano lavorazioni precedenti alla stesura del telo (come le interratrici e le aiuolatrici).

Sarchiatura delle interfile

La *sarchiatura* consiste sostanzialmente dissodamento e nel rimescolamento dello strato superficiale del terreno nell'interfila, in modo da ottenere determinati benefici, quali: la rottura dell'eventuale crosta superficiale, per interrompere la capillarità verticale che si crea in determinati tipi di suolo dopo prolungati periodi di siccità, che aggrava la condizione di deficit idrico; viceversa, nel caso opposto di precipitazioni, un'incorporazione più uniforme dell'acqua meteorica, a beneficio di un miglior assorbimento della parte superiore dell'apparato radicale e di una riduzione del ruscellamento superficiale, che è una delle cause dell'erosione; un'efficace azione di diserbo meccanico, che ha ormai del tutto sostituito quello chimico a coltura in atto. Questa pratica, preziosa in caso di gestione biologica della coltivazione, è stata per questo riscoperta, in quanto permette una significativa riduzione dell'impatto ambientale dei diserbanti tradizionali di sintesi.

Il dirompimento della cosiddetta *crosta* avviene ad opera di una serie di ancorette di varia foggia, che si differenziano principalmente in base al contenuto di scheletro del suolo.

Ogni elemento della sarchiatrice può comprendere più di un organo lavorante, mentre in relazione alla sua larghezza operativa la macchina può lavorare normalmente da 3 fino a 12 interfile.

La sarchiatura prevede comunque uno (o più) passaggi in campo con un cantiere trattore-operatrice, per cui risulta talvolta combinata con altri interventi, quali tipicamente una concimazione (spesso azotata) e/o contestualmente una rinalzatura, utile soprattutto nei casi in cui serve rinforzare l'apparato radicale superficiale della pianta, oppure ad esempio per la copertura dei tuberi delle patate e per favorire l'imbianchimento di alcune piante orticole (cardo, finocchio, sedano, radicchio).

Figura 6.4. Esempio di macchina sarchiatrice su orticole (Fonte: Ferrari Costruzioni Meccaniche)



La rincalzatura rinforza anche l'effetto diserbante, perché grazie al terreno riportato provvede a soffocare le malerbe che si sono sviluppate in prossimità dei fusti o degli steli. Inoltre, il solco che viene creato nell'interfila non è generalmente di grande intralcio per le operazioni successive (sostanzialmente la raccolta), ma anzi può essere validamente sfruttato per effettuare, se necessaria, un'irrigazione per infiltrazione laterale.

Irrigazione a microportata

Per quanto la tecnica di irrigazione ad aspersione sia la più utilizzata in orticoltura, ove vi sia una buona disponibilità d'acqua (come sul nostro sito) tale tecnica irrigua non è compatibile con le condizioni che si vengono a creare con l'impianto fotovoltaico. In particolare, la presenza di numerosi irrigatori fuori terra, sia mobili che permanenti, potrebbe creare notevoli problematiche a livello pratico per il passaggio dei mezzi, oltre al fatto che i getti d'acqua andrebbero a bagnare principalmente i pannelli fotovoltaici, per poi scendere *a cascata* sul terreno, concentrando l'adacquamento solo ai lati delle stringhe. Inoltre, la presenza di minerali calcarei, del tutto normale in acque ad uso irriguo, porterebbe ad un'immediata opacizzazione dei pannelli dopo l'evaporazione, che influirebbe in modo negativo sulla produzione di energia elettrica.

Pertanto, si dovrà ricorrere alla pratica di irrigazione a microportata, comunemente nota come *micro-irrigazione*. Per realizzarla, è sufficiente stendere delle semplici manichette pre-forate, dette *ali gocciolanti* in polietilene, innestate sulle pareti di tubi di diametro maggiore, detti *teste di settore*, a loro volta collegati con le condotte principali (se queste sono in pressione), o alimentati direttamente da una pompa.

L'operazione di stendimento delle ali gocciolanti si effettua manualmente o con l'ausilio di un apposito mezzo detto *stendi manichetta* (fig.6.5).

La microirrigazione offre principalmente i seguenti vantaggi:

- notevolissimo risparmio idrico (circa il 50% in meno rispetto al sistema ad aspersione);
- adacquamento localizzato esclusivamente in prossimità della pianta, lasciando asciutte tutte le aree non coperte da vegetazione;
- nessuna macchia fogliare;

- possibilità di praticare la fertirrigazione, mediante semplici serbatoi miscelatori o con tecnologie più complesse (non giustificate nel nostro caso).

Figura 6.5. Stendi manichetta meccanica (Foto: oliveragro.it)



L'irrigazione a microportata è particolarmente efficace se associata, come previsto nel nostro caso, alla pacciamatura, in quanto l'uso di film plastici riduce al minimo l'evaporazione.

Le ali gocciolanti esistono del tipo *monouso*, molto sottili, che però vanno smaltite a fine ciclo, o del tipo *riutilizzabile*, che possono essere recuperate e arrotolate con apposita macchina per poi essere re-impiegate nel ciclo successivo.

6.3 Colture intercalari da sovescio

La coltivazione tra filari con essenze da manto erboso è da sempre praticata in arboricoltura e in viticoltura, al fine di compiere una gestione del terreno che riduca al minimo il depauperamento di questa risorsa "non rinnovabile" e, al tempo stesso, offre alcuni vantaggi pratici agli operatori. Una delle tecniche di gestione del suolo ecocompatibile è rappresentata dall'inerbimento, che consiste nella semplice copertura del terreno con un cotico erboso.

La coltivazione del manto erboso viene praticata con successo non solo in arboricoltura, ma anche come coltura intercalare in avvicendamento con diversi cicli di colture orticole. L'avvicendamento è infatti una pratica fondamentale in questi casi, senza la quale sarebbe del tutto impossibile raggiungere alti livelli di produzione in orticoltura.

L'inerbimento tra le interfile sarà chiaramente di tipo **temporaneo**, ovvero sarà mantenuto solo in brevi periodi dell'anno (e non tutto l'anno), considerato che i periodi e le successioni più favorevoli per le colture orticole. Pertanto, quando sarà il momento di procedere con l'impianto delle colture ortive, si provvederà alla rimozione mediante interrimento del manto erboso.

L'inerbimento inoltre sarà di tipo **artificiale** (non naturale, costituito da specie spontanee), ottenuto dalla semina di miscugli di 2-3 specie ben selezionate, che richiedono pochi interventi per la gestione. In particolare si opterà per le seguenti specie:

- *Trifolium subterraneum* (comunemente detto trifoglio), *Vicia sativa* (veccia) *Hedysarium coronatum* (sulla minore) per quanto riguarda le leguminose;
- *Hordeum vulgare L.* (orzo) e *Avena sativa L.* per quanto riguarda le graminacee.

Il ciclo di lavorazione del manto erboso prevederà pertanto le seguenti fasi:

- 1) A fine ciclo delle ortive si praticheranno una o due lavorazioni a profondità ordinaria del suolo. Questa operazione, compiuta con piante ancora allo stato fresco, viene detta “sovescio” ed è di fondamentale importanza per l’apporto di sostanza organica al suolo, (Figura 6.6).

Fig. 6.6: Esempio di pratica del sovescio in pieno campo. Si noti, nell’immagine a sinistra, l’impiego di una trincia frontale montata sulla stessa trattore per alleggerire il carico sull’aratro portato



- 2) Semina, eseguita con macchine agricole convenzionali, nel periodo autunno-vernino. La semina delle colture da inerbimento viene in genere fatta a spaglio, mediante uno spandiconcime, ma date le caratteristiche del sito nel nostro caso si utilizzerà una seminatrice di precisione (Figura 6.7) avente una larghezza massima di 4,0 m, dotata di un serbatoio per il concime che viene distribuito in fase di semina.

Fig. 6.7: Esempio di seminatrice di precisione per tutte le tipologie di sementi (Foto: MaterMacc S.p.a.)



- 3) Fase di sviluppo del cotico erboso. La crescita del manto erboso permette di beneficiare del suo effetto protettivo nei confronti dell'azione battente della pioggia e dei processi erosivi e nel contempo consente la transitabilità nell'impianto anche in caso di pioggia (nel caso vi fosse necessità del passaggio di mezzi per lo svolgimento delle attività di manutenzione dell'impianto fotovoltaico e di pulizia dei moduli);
- 4) Ad inizio primavera si procederà con la trinciatura del cotico erboso (Figura 6.8).

Fig. 6.8: Trinciatura del manto erboso, utilizzando la trincia o direttamente con il frangizolle a dischi
(Foto: Nobili S.r.l. / Siciltiller S.r.l.)



La copertura con manto erboso tra le interfile non è sicuramente da vedersi come una coltura “da reddito”, ma è una pratica che permetterà di **mantenere la fertilità del suolo** alternandosi con le colture ortive.

6.4 Colture arbustive autoctone e produzione mellifera

6.4.1 Prugnolo (*Prunus spinosa*)



Il prugnolo è un arbusto o piccolo albero folto, è caducifoglie e latifoglie, alto tra i 2,5 e i 5 metri. La corteccia è scura, talvolta i rami sono contorti. Le foglie sono ovate, verde scuro. I fiori, numerosissimi e di colore bianco, compaiono in marzo o all'inizio di aprile e ricoprono completamente le branche. Produce frutti tondi di colore blu-viola, la maturazione dei frutti si completa in settembre-ottobre. Sono delle drupe ricoperte da una patina detta *pruina*. È un arbusto resistente al freddo, si adatta a diversi suoli. Resistente a molti parassitati e

con crescita lenta. Le bacche, che contengono un unico seme duro, sono ricercate dalla fauna selvatica. I frutti, chiamati prugne, possono essere usati per fare marmellate, confetture, salse, gelatine e sciroppi. I frutti contengono molta vitamina C, tannino e acidi organici.

Anche i fiori sono commestibili (tra i fiori eduli), possono essere usati in insalate o altri piatti. Il prugnolo spinoso è un arbusto comune, adatto per formare siepi. Un tempo, in qualche parte d'Italia, veniva utilizzato come essenza costituente delle siepi interpoderali, cioè per delimitare i confini degli appezzamenti. In ragione delle spine e del fitto intreccio dei rami, la siepe di prugnolo selvatico costituiva una barriera pressoché impenetrabile. Le bacche rimangono a lungo attaccate ai rami e la pianta talvolta può essere usata come arbusto ornamentale in giardini. I frutti del prugno spinoso sono utilizzati in alcuni paesi per produrre bevande alcoliche (in Inghilterra lo *sloe gin*, in Navarra, Spagna, il *Pacharán*, in Francia la *prunelle*, in Giappone l'*umeshu* ed in Italia il *bargnolino* o *prunella*). Il prugno spinoso è usato come purgante, diuretico e depurativo del sangue, per erba medicinale ed erba officinale. I principi attivi contenuti nei fiori sono cumarine, flavone e glucosidi dell'acido cianidrico. La corteccia della pianta era utilizzata in passato per colorare di rosso la lana. Il legno, come quello di molti alberi da frutto è un apprezzato combustibile, è duro e resistente, e può essere lucidato. Se di piccole dimensioni viene usato per attrezzi agricoli, intarsi e bastoni da passeggio.

6.4.2 Ginestra odorosa (*Spartium junceum*)

Pianta della famiglia delle Fabaceae, tipica degli ambienti di gariga e di macchia mediterranea. Nota anche come Ginestra di Spagna. È una pianta a portamento arbustivo (alto da 0,5 a 3,00 m), perenne, con lunghi fusti, diffusa in tutto il Bacino del Mediterraneo. I fusti sono verdi cilindrici compressibili ma resistenti, eretti, ramosissimi e sono detti vermene.



Le foglie sono lanceolate, i fiori sono portati in racemi terminali di colore giallo vivo. L'impollinazione è entomogama, di fatti è stata presa in considerazione, oltre che per il bell'aspetto per la mitigazione visiva, anche per la possibile utilizzazione come pianta mellifera. I frutti sono dei legumi; i semi vengono lasciati cadere per gravità a poca distanza dalla pianta madre.

Essendo una pianta che sviluppa le sue radici in profondità, può essere utilizzata (non nel nostro caso) per consolidare terreni.

Viene generalmente coltivata in quanto l'estratto assoluto dei fiori è una fragranza ricca che possiede una nota "burrosa" particolare. Viene prodotto per lo più a Grasse (Francia) da fiori provenienti dalla Calabria. Inoltre, la *concreta* di ginestra è una sostanza cerosa intensamente profumata, di colore giallo bruno, ricorda il miele e la cera d'api, sia nel colore che nel profumo, la concreta viene ricavata a mezzo di solventi (esano) il prodotto finale è un miscuglio di olii essenziali, acidi grassi e cere. La distillazione sottovuoto di questa sostanza fornisce una sostanza aromatica denominata *genêt absolu*, ossia "ginestra assoluta". Dai ramoscelli si può estrarre la fibra tessile.

6.4.3 Corniolo (*Cornus Mas*)

Il corniolo è una piccola pianta arborea, caducifoglie e latifoglie, alta in genere 2-3 metri e altrettanto ampia in larghezza. I rami sono di colore rosso-bruno e brevi, la corteccia è screpolata. Sono piante longeve, possono diventare plurisecolari e hanno una crescita molto lenta. Le foglie sono semplici,



opposte, con un picciolo breve (5–10 mm) e peloso, la forma è ovata o arrotondata, integra e un po' ondulata ai margini, acuminata all'apice; sono ricoperte parzialmente da peluria su entrambe le pagine, e presentano un colore verde (più chiaro nella parte inferiore) e una nervatura al centro e 3-4 paia di nervature secondarie.

I fiori sono ermafroditi (cioè hanno organi per la riproduzione sia maschili sia femminili), si presentano in forma di ombrelle semplici e brevi, circondate alla base da un involucro di 4 brattee (foglia modificata che protegge il fiore) di colore verdognolo sfumato di rosso, che si sviluppano prima della fogliazione. La corolla è a 4 petali acuti, glabri (privi di pelo), di colore giallo-dorato, odoroso. Nei nostri ambienti fiorisce da febbraio ad aprile, ed è considerata una specie mellifera.

Il frutto del corniolo è una drupa (frutto carnoso) commestibile, a forma di una piccola oliva o ciliegia oblunga; ha un colore rosso-scarlatto, rosso corallo o anche giallo, dal sapore acidulo, contenente un unico seme osseo. I frutti maturano ad agosto. Il legno è duro e compatto, con alta resistenza, molto usato nei secoli passati.

6.4.4 Attività apistica e produzione mellifera

Gli spazi disponibili e le colture scelte, in particolare quelle arboree, consentono lo sfruttamento dell'area anche per l'attività apistica.

Larga parte delle colture (circa l'80% delle specie arboree ed ortive coltivate) si affida all'impollinazione entomofila, tanto che in orticoltura (in particolare in serra) comunemente si acquistano e utilizzano numerose (e costosissime) colonie di bombi (*Bombus* spp.) in scatola prodotte da aziende specializzate, che hanno una durata limitata ad una sola annata.

In molte aziende frutticole è invece piuttosto comune ospitare le arnie di un apicoltore solo durante il periodo di fioritura (la c.d. *apicoltura nomade*), proprio al fine di ottenere una maggiore impollinazione e di conseguenza un maggior tasso di allegagione dei fiori.

Da ciò si intuisce che l'attività apistica in azienda, se ben gestita, consente di ottenere un importante e costante vantaggio nell'impollinazione dei fiori oltre, chiaramente, all'ottenimento dei prodotti dell'alveare: miele, propoli, pappa reale, cera.

L'attività apistica è programmata per essere avviata a partire dal 3°- 4° anno dalla realizzazione delle opere di miglioramento fondiario, in quanto è consigliabile attendere lo sviluppo, almeno parziale, delle piante arboree da frutto presenti.

Quest'attività si inserisce in un più ampio progetto sociale, in particolare sotto l'aspetto didattico con il coinvolgimento di Istituti Tecnici e Università, per l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti con problematiche pregresse o, più semplicemente, di chiunque desideri apprendere una tecnica per poi avviare una propria attività imprenditoriale.

7 MANODOPERA E MEZZI DA IMPIEGARE NELL'ATTIVITÀ AGRICOLA

7.1 Incremento nel fabbisogno di manodopera e risvolti positivi nell'occupazione

Data la complessità del progetto e, più in particolare, delle colture che si intende praticare, si dovrà necessariamente prevedere un forte incremento in termini di manodopera con l'impianto agrovoltatico a regime rispetto alla situazione attuale (Tab. 7.1). Il calcolo è stato eseguito considerando le tabelle ettaro coltura della Regione Puglia (fabbisogno ore annue per ettaro). Considerando che 2.200 ore annue equivalgono a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), con l'intervento a regime si avrà nel complesso un **incremento occupazionale pari a 2,76 ULU**.

Tabella 7.1. Differenze in fabbisogno di manodopera per la gestione delle superfici. Situazione ante e post intervento.

Colture/Allevamenti	[h/ha] [h/n.]	Dimensioni ante [ha - n. arnie]	h ante	Dimensioni post [ha - n. arnie]	h post	Δ [h post - h ante]
Seminativo (grano duro)	30	32,25	967,50	0,00	0,00	-967,50
Ortive da pieno campo	420	0,00	0,00	14,00	5.880,00	5.880,00
Erbaio polifita	55	0,00	0,00	14,00	770,00	770,00
Piante arbustive mellifere	50	0,00	0,00	1,10	55,00	55,00
Altre superfici	0	0,00	0,00	3,15	0,00	0,00
Arnie	7	0,00	0,00	50,00	350,00	350,00
TOTALE SUPERFICIE PROGETTO		32,25	967,50	18,25	7.055,00	6.087,50

7.2 Mezzi agricoli necessari per la corretta gestione dell'attività agricola

Oltre ai mezzi meccanici specifici che dovranno essere acquisiti per lo svolgimento delle lavorazioni agricole di ciascuna coltura, ed ampiamente descritti al paragrafo 6, la gestione richiede necessariamente l'impiego di una trattrice gommata convenzionale da frutteto.

In considerazione della superficie da coltivare e delle attività da svolgere, la trattrice gommata dovrà essere di media potenza (65 kW) e con la possibilità di installare un elevatore frontale. Si faccia riferimento alla Figura 7.1 per le caratteristiche tecniche della trattrice.

Figura 7.1: Dimensioni caratteristiche di un trattore da frutteto con cabina ribassata (Fonte: CNH)



Con questa tipologia di impianto agri-PV, è possibile utilizzare macchine operatrici convenzionali. Non è necessario acquisire tutti i mezzi meccanici in un'unica soluzione. In un primo periodo, una volta conclusi i lavori di installazione dell'impianto, l'azienda dovrà dotarsi del seguente parco macchine:

- Trattatrice gommata da frutteto/orto
- Trapiantatrice da orto
- Fresatrice interceppo
- Aratro
- Rincalzatrice
- Sarchiatrice per ortive da pieno campo
- Pacciamatrice
- Erpice snodato
- Seminatrice
- Irroratore portato per trattamenti su ortive
- Spandiconcime
- Barra falciante
- Carro botte
- Rimorchio agricolo

È prevista inoltre la realizzazione di un ricovero per i mezzi sopra elencati.

8 COSTI DI REALIZZAZIONE DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI

Per la stima dei costi di realizzazione delle opere e degli impianti sopra descritti, non essendo presente il prezzario agricoltura della Regione Puglia, è stato utilizzato il Prezzario Agricoltura Regione Sicilia 2015, attualmente in uso. Tutti i valori di costo indicati vanno considerati come prezzi medi, e in molti casi sono suscettibili a variazioni piuttosto elevate, pari a $\pm 20\%$. Le voci non presenti in prezzario derivano da ricerca presso fornitori, e vengono indicati come N.P.0 (Nuovo Prezzo N.).

Area di mitigazione - n.1 filare piante arbustive mellifere					
Articolo	Descrizione	U.d.m.	Prezzo	Quantità	Costo
Lavorazioni di base:					
B.1.5	Lavorazione andante, eseguita con macchina di adeguata potenza, mediante scasso del terreno alla profondità di cm 60-80, compreso l'amminutamento mediante due passate in croce.	€/ha	€ 900,00	1,10	€ 990,00
B.1.2.2	Movimento di terra da effettuarsi con mezzi meccanici per livellamento superficiale del terreno.	€/ha	€ 900,00	1,10	€ 990,00
B.3.6.6	Concimazione minerale di fondo con fertilizzanti fosfatici e potassici.	€/ha	€ 600,00	1,10	€ 660,00
Operazioni impianto coltura piante arbustive mellifere					
N.P.2	Acquisto e messa a dimora piantine di prugnolo, corniolo, ginestra	€/cad.	€ 6,00	1943	€ 11.658,00
B.3.5.5	Concimazione di impianto	€/cad.	€ 1,30	1943	€ 2.525,90
Impianto irriguo a microportata su rete idrica pre-esistente:					
N.P.1	Acquisto ed installazione impianto irriguo a microportata per impianti arborei, comprensivo di ogni onere.	€/ha	€ 10.000,00	1,10	€ 11.000,00
					€ 27.823,90

Le api potranno usufruire durante l'anno delle fioriture di piante spontanee della zona e delle colture praticate nell'area di impianto di cereali e foraggiere, considerando anche che le api possono esplorare con una buona efficienza un territorio dal raggio di circa 3 km. In questo caso, si sta ipotizzando di installare 5 arnie/ha (50 arnie in totale).

Attività apistica					
Articolo	Descrizione	U.d.m.	Prezzo	Quantità	Costo
Arnie e telaini					
F.14.3.1	Arnie D.B. Costituita da 10 telaini, da nomadismo complete di nido, copri favo, coperchio piano ricoperto da lamiera zincata, verniciata, copri maschera ricoperto di lamiera, porticina. Fondo antivarroa fisso in rete con cassetto in lamiera. Con tutti i fogli cerei montati su telaini.	€/ha	€ 150,00	50	€ 7.500,00
Attrezzatura attività apistica					
N.P.1	Acquisto di attrezzatura per attività apistica, compresi DPI (dispositivi di protezione individuali), maturatori, nutritori, abbeveratoi, smielatori.	€/cad.	€ 15.000,00	1	€ 15.000,00
TOTALE COSTI PER AVVIO ATTIVITÀ APISTICA					€ 22.500,00

9 COSTI DI GESTIONE E RICAVI ATTESI

Per quanto riguarda le colture orticole, data la grande diversificazione delle produzioni previste e la forte variabilità dei prezzi, è possibile basarsi sulle produzioni lorde standard (PLS) della Regione Puglia.

9.1 Produzioni Lorde Standard (PLS)

Le produzioni lorde standard (PLS), redatte da RICA-INEA per la Regione Puglia, per le colture scelte sono indicate alla tabella seguente. L'incremento in termini di produzione lorda standard risulta essere pari a oltre 170.000 €, a parità di estensione coltivata:

Colture/Allevamenti	[€/ha] [€/n.]	Dimensioni ante [ha – n. arnie]	PLS ante	Dimensioni post [ha – n. arnie]	PLS post	Δ [€ post - € ante]
Seminativo (grano duro)	920,00 €	32,25	29.670,00 €	0,00	0,00 €	-76.323,60 €
Ortive da pieno campo	13.555,00 €	-	-	14,00	189.770,00 €	189.770,00 €
Erbaio polifita	871,00 €	-	-	14,00	12.194,00 €	12.194,00 €
Piante arbustive mellifere	0,00 €	-	-	1,10	0,00 €	0,00 €
Altre superfici	-	0,00	0,00	3,15	0,00 €	0,00 €
Arnie	269,00 €	-	-	50,00	13.450,00 €	13.450,00 €
TOTALE SUPERFICIE PROGETTO		32,25	29.670,00 €	18,25	203.220,00	173.550,00 €

10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'attuale Strategia Energetica Nazionale consente l'installazione di impianti fotovoltaici in aree agricole, purché possa essere mantenuta (o anche incrementata) la fertilità dei suoli utilizzati per l'installazione delle strutture.

È bene riconoscere che vi sono in Italia, come in altri paesi europei, vaste aree agricole completamente abbandonate da molti anni o, come nel nostro caso, sottoutilizzate, che con pochi accorgimenti e una gestione semplice ed efficace potrebbero essere impiegate con buoni risultati per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile ed al contempo riacquisire del tutto o in parte le proprie capacità produttive.

L'intervento previsto di realizzazione dell'impianto agrovoltaico **porterà ad una piena utilizzazione agricola dell'area**, sia perché saranno effettuati miglioramenti fondiari importanti (recinzioni, drenaggi, viabilità interna al fondo, sistemazioni idraulico-agrarie), sia tutte le necessarie lavorazioni agricole che consentiranno di mantenere ed incrementare le capacità produttive del fondo.

L'appezzamento scelto, per collocazione, caratteristiche e dimensioni potrà essere utilizzato senza alcuna problematica a tale scopo, mantenendo in toto l'attuale orientamento di progetto, e mettendo in atto alcuni accorgimenti per pratiche agricole più complesse che potrebbero anche migliorare, se applicati correttamente, le caratteristiche del suolo della superficie in esame.

Nella scelta delle colture da praticare, si è avuta cura di considerare quelle che svolgono il loro ciclo riproduttivo e la maturazione nel periodo primaverile-estivo, in modo da rendere l'ombreggiamento una risorsa per il risparmio idrico piuttosto che un impedimento, impiegando sempre delle colture comunemente coltivate nell'area. Anche per le superfici previste per la mitigazione visiva dell'area di installazione dell'impianto, si è optato per delle vere piante mellifere.

È inoltre di sicuro interesse la ricerca portata avanti dalla Società M2 Energia Srl con l'Università di Foggia, che darà luogo a pubblicazioni, nell'ottica di compiere in futuro una produzione su scala più ampia di colture con caratteristiche morfologiche e biologiche tali da poter essere coltivate su terreni in cui sono installati moduli fotovoltaici senza alcuna limitazione, creando di fatto un precedente che potrebbe essere preso in considerazione anche in molte altre aree.

Bibliografia

- H.T. Harvey & Associates, 2010. *Evaluation of potential changes to annual grass lands in response to increased shading by solar panels from the California Valley Solar Ranch project*. High Plains Ranch II, LLC.
- Forst and McDouglad, 1989. *Tree canopy effects on herbaceous production of annual rangeland during drought*. Journal of Range Management, 42:281-283.
- Amatangelo, 2008. *Response of California annual grassland to litter manipulation*. Journal of Vegetation Science, 19:605-612.
- Elnaz Hassanpour Adeh, John S. Selker e Chad W. Higgins, 2018. *Remarkable agrivoltaic influence on soil moisture, micrometeorology and water-use efficiency*. PLOS One. Department of Biological and Ecological Engineering, Oregon State University (OSU).
- H. Marrou, L. Guilioni, L. Dufour, C. Dupraz, J. Wery, 2013. *Microclimate under agrivoltaic systems: Is crop growth rate affected in the partial shade of solar panels?* Agricultural and Forest Meteorology 177 (2013) 117–132.
- Y. Elamria, B. Chevirona, J.-M. Lopezc, C. Dejeana, G. Belaidd, 2018. *Water budget and crop modelling for agrivoltaic systems: Application to irrigated lettuces*. Agricultural Water Management 208 (2018) 440–453.
- G. Migliore, 2020. *Analisi dei costi e ricavi della coltivazione di mango in Sicilia: indagine diretta*. Università degli Studi di Palermo – Dipartimento SAAF.

Siti internet consultati

- Ismea Mercati: <http://www.ismeamercati.it/analisi-e-studio-filiere-agroalimentari>

Note: Tutte le immagini di mezzi meccanici e le tabelle con le relative caratteristiche tecniche utilizzate per redigere il presente studio, sono state estratte direttamente da materiale informativo messo a disposizione del pubblico dalle varie case costruttrici mediante i siti web ufficiali, e sono state impiegate solo ed esclusivamente a titolo esemplificativo.

IL TECNICO REDATTORE

(Dott. Agr. Arturo Urso)

**Dott. Agr. Arturo Urso**

Via Pulvirenti n. 10 - 95131 – Catania – CT

E-mail: arturo.urso@gmail.comPEC: a.urso@conafpec.it

Cell.: +39 333 8626822

Iscrizione Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Catania n. 1280

CF: RSURTR83E18C351Z

P.IVA: 03914990878